SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 124

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 1° ottobre 1971)

INDICE

ALBERTINI, VIGNOLA, CATELLANI: Provvedimenti da adottare per porre rimedio al disservizio di traffico aereo esercito dall'Alitalia e sue affiliate (5443) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . *Pag* 3341

ARGIROFFI: Mancato funzionamento delle fognature nel rione ISES della Circonvallazione a Molochio (Reggio Calabria) (3499) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) . . 3342

BALBO: Sul concorso bandito dal medico provinciale di Alessandria per l'assegnazione di farmacie (5300) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) 3342

BLOISE, MANCINI: Atteggiamento dei carabinieri di Mandatoriccio (Cosenza) durante un comizio dell'onorevole Salvatore Frasca disturbato da elementi del MSI (5708) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3342

BONATTI, DI PRISCO: Sull'inqualificabile intervento delle forze dell'ordine a Rovigo contro dimostranti antifascisti (5499) (risposta RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . 3343

BRAMBILLA, BONAZZOLA RUHL Valeria, MARIS, VENANZI: Sui provvedimenti da adottare a favore dei dipendenti della « Dielettron » di Pioltello (Milano) e sul ferimento di una lavoratrice avvenuto durante un'agitazione sindacale (5648) (risposta RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . 3345

CELIDONIO: Perchè vengano semplificate le procedure relative al rilascio del passaporto in favore dei minori che si associano all'espatrio della madre, su richiesta del padre residente all'estero (5522) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3346

CERAMI: In merito all'idoneità di alcuni locali, situati in via N. Nasi a Palermo, da adibire a sede dell'ufficio postale (succursale n. 10) (5518) (risp. BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . *Pag.* 3346

CIFARELLI: Per la celebrazione del centenario della morte di Giuseppe Mazzini (5634) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3347

CIPELLINI, PIERACCINI, FERRI: Per la sollecita definizione delle pratiche relative all'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto (5269) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 3347

CORRIAS Alfredo: Provvedimenti da adottare per garantire l'efficienza e la funzionalità del vice provveditorato agli studi di Oristano (5223) (risp MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3347

FERMARIELLO: Perchè vengano assegnati locali più idonei all'ufficio postale di Vico Equense (5328) (risp. BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3348

GALANTE GARRONE: Per il trasferimento di alcuni studenti, detenuti nella casa di reclusione di Alessandria, alla casa penale di Padova, per consentire agli stessi l'ammissione alla facoltà di ingegneria dell'università di Padova (4787) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3348

LI VIGNI: Sull'applicazione dei massimali per gli assegni familiari ai concorsi di cooperative (5176) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . 3349

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina: Sull'azione intimidatoria posta in atto contro i braccianti agricoli della provincia di

Foggia dall'Arma dei carabinieri (5701) (risposta RESTIVO, *Ministro dell'interno*) *Pag.* 3350

MENCHINELLI: Provvedimenti da adottare per inserire l'Istituto Eastman di Roma nell'organizzazione pubblica ospedaliera (4363) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) 3350

MINNOCCI: Per la soluzione della vertenza in atto presso il convitto nazionale di Arpino (Frosinone) (4581) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3351

MORANDI: Per la modifica delle disposizioni relative alla concessione dei cantieri di lavoro almeno per alcune province dell'Italia settentrionale (5662) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3351

MURMURA: Per conoscere le ragioni del trasferimento del cappellano militare Don Franco Tridico, in servizio nella caserma « Amadio » di Cormons (5713) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 3352

NENCIONI: In merito alla ineleggibilità di alcuni consiglieri del comune di Ardea (5543) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*)

Per sapere se sia vero che la ditta « Ciarravano » (Jokers Tours) occupi abusivamente aree demaniali site nel comprensorio dell'aeroporto di Fiumicino (5561) (risposta VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 3352

PALUMBO, ARENA: In merito alla Raccomandazione relativa alle operazioni di censimento in Europa (945) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3353

PELLICANÒ: Provvedimenti da adottare a favore degli insegnanti elementari (4352) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3355

Discriminazioni in atto fra le varie categorie per quanto concerne l'abilitazione all'insegnamento e all'esercizio della professione (4846) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3356

POERIO: Misure adottate dal provveditorato agli studi di Catanzaro nei confronti delle maestre che nella domanda di trasferimento non hanno dichiarato la residenza del coniuge (5098) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3356

POZZAR: Sulle sperequazioni esistenti tra impiegati e operai nei criteri di valutazione dell'invalidità ai fini del diritto a pensione (5682) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3357

PREMOLI: Sulla Raccomandazione n. 595 relativa allo sviluppo del « terzo mondo » (3295) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3358

Sulla Risoluzione n. 460, approvata dal Consiglio d'Europa, relativa alla situazione dei rifugiati cecoslovacchi (4037) (risp. SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . . . *Pag.* 3360

Sulla Risoluzione n. 336 che reca risposta al quarto rapporto biennale dell'ONU per l'alimentazione e l'agricoltura (4566) (risposta NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3361

Sulle discriminazioni effettuate nell'iscrizione di studenti al nuovo corso di laurea in urbanistica istituito presso la facoltà di architettura dell'università di Venezia (5215) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3362

Sulla « contestazione » effettuata a Venezia dalla commissione per gli esami di abilitazione alla professione di architetto (5318) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3363

Sulla soppressione, da parte dell'Alitalia, del collegamento aereo diretto Venezia-Nizza (5322) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 3364

Con riferimento a precedente interrogazione (n. 2668 scritta) rimasta inevasa, per sapere se i Ministri interessati abbiano preso atto del comunicato diramato dalla Unione italiana per la promozione dei diritti del minore (5379) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) 3365

RIGHETTI: Provvedimenti da adottare perchè anche nei giorni festivi ai cittadini di ogni località del Paese venga assicurata la necessaria assistenza medica (4968) (risposta MARIOTTI, *Ministro della sanità*) . . . 3365

ROMANO: Perchè venga garantita la normalità nel servizio telefonico del distretto di Salerno (5585) (risp. BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3366

SALARI: Per la tutela dell'olivicoltura italiana in riferimento ai trattati d'associazione CEE/Tunisia e CEE/Marocco (4893) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3367

SCIPIONI: In merito alla realizzazione della variante della strada statale n. 16 in territorio di S. Benedetto del Tronto (4324) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3368

SEMA: Discriminazioni antidemocratiche in atto nelle caserme per quanto concerne la circolazione della stampa (5587) (risposta TANASSI, *Ministro della difesa*) . . . 3369

SERRA, CORRIAS Alfredo: Per la sollecita attuazione delle opere relative alla rete idrica e fognante di Busachi (Cagliari)

(5555) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) . . . . . *Pag.* 3369

STEFANELLI: Per l'assegnazione di un segretario comunale al comune di Poggiorsini (Bari) (5365) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3370

TURCHI: In merito alla costruzione della strada della « Maddalena » in comune di Monte Argentario (5707) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3370

VERONESI: Perchè venga varato con urgenza il piano poliennale di ammodernamento delle ferrovie anche per dare lavoro alle industrie interessate alla costruzione di materiale ferroviario (5521) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 3370

VERONESI, FINIZZI, PALUMBO, ARENA: Per conoscere i nominativi degli istituti di assistenza all'infanzia a carico dei quali siano stati elevati procedimenti penali (4884) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) 3371

VERONESI, PALUMBO, ARENA, FINIZZI: Per conoscere i nominativi degli istituti di assistenza per minori, autorizzati alla data del 31 dicembre 1970 (4885) (risposta MARIOTTI, *Ministro della sanità*) . . . 3371

Per conoscere le relazioni ministeriali rese dal 1960 ad oggi sul problema dell'assistenza all'infanzia (4886) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) 3372

VIGNOLA: Sull'indiscriminato rilascio di permessi per l'estrazione di sabbia lungo il litorale della provincia di Salerno (5673) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . 3372

ALBERTINI, VIGNOLA, CATELLANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sono allo studio delle misure per porre rimedio al disservizio del traffico aereo esercito dalla compagnia di bandiera « Alitalia » e sue affiliate, disservizio che si concretizza particolarmente nei seguenti fatti:

a) nell'ormai sistematica inadempienza contrattuale mediante l'improvvisa soppressione di voli senza dare alcun preavviso ai viaggiatori prenotati;

b) nella vera e propria organizzazione dei ritardi, che non sono più l'eccezione, secondo una normale alea, ma sono divenuti la regola;

c) nella riprovevole abitudine di comunicare a rate di 10-20 minuti per volta i ritardi che sovente, sommati, oltrepassano una e più ore e che, invece, se venissero comunicati in un'unica soluzione, metterebbero l'utente nella possibilità di una scelta circa l'eventuale rinuncia al volo.

Gli interroganti chiedono una risposta chiara e precisa, e non convenzionale, sulla possibilità o meno di dare una concreta e positiva soluzione ai problemi in oggetto, onde fornire al cittadino la possibilità di una scelta dei mezzi di trasporto pubblici, collettivi o individuali, che gli diano la certezza di giungere a destinazione con sufficiente e normale approssimazione sul tempo previsto. (int. scr. - 5443)

RISPOSTA. — Dalle Direzioni aeroportuali vengono effettivamente segnalati a questa Amministrazione frequenti ritardi dovuti, oltre che a condizioni meteorologiche avverse o impedimenti vari di circolazione aerea, anche alla turbativa arrecata dal crescente aumento dei servizi interni, sia per quanto concerne le linee che per quanto si riferisce agli aeromobili impiegati.

Infatti, sia l'Alitalia che la ATI, dopo aver introdotto i nuovi aeromobili del tipo DC-9 su quasi tutti i servizi interni, hanno aggiunto nuove linee a quelle originariamente gestite.

A ciò si aggiungano le difficoltà che si presentano per l'adeguamento degli aeroporti, che richiedono aggiornamenti continui, come i lavori in corso a Fiumicino, che hanno ripercussione in tutti i servizi interni.

Altra causa dei disservizi è da ricercare anche negli scioperi senza preavviso, verificatisi in questi ultimi tempi, che impongono improvvise cancellazioni di voli.

Le previsioni stesse dei ritardi sono ostacolate oltre che da necessità delle Compagnie anche e soprattutto da cause di circolazione aerea, determinate dall'attuale saturazione delle aerovie.

Tali disservizi, che si sono verificati indubbiamente nella crescita della rete aerea interna e sono da attribuirsi alla situazione obiettiva, sono seguiti dall'Amministrazione

in via permanente con gli interventi che si ritiene utile prendere di volta in volta cercando di eliminarli o, almeno, di ridurli.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

25 settembre 1971

ARGIROFFI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per richiamare la loro attenzione sui gravi inconvenienti igienici che si verificano nei cortili del rione ISES di Via Circonvallazione a Molochio (Reggio Calabria), dove liquame fognante misto a materiale fecale rigurgita dai pozzetti, allagando continuamente il piano stradale.

L'interrogante ricorda che — nonostante un ingegnere dell'ISES abbia effettuato un sopralluogo — non è stato finora adottato alcun provvedimento e lo sconcio è stato ignorato dalle competenti autorità comunali e provinciali.

In considerazione del vivo fermento delle molte centinaia di cittadini interessati al fatto, l'interrogante chiede che cosa s'intenda fare per affrontare immediatamente la pericolosa situazione esistente. (int. scr. - 3499)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dei lavori pubblici.

Gli inconvenienti igienici del rione ISES del comune di Molochio (Reggio Calabria), segnalati dalla signoria vostra onorevole, sono stati già eliminati.

Ad ogni buon fine, si fa presente che gli stessi erano stati determinati dalla presenza di un asse, lasciato erroneamente in una fossa durante la esecuzione dei lavori della fognatura.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

16 settembre 1971

BALBO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se, a seguito del concorso bandito dal medico provinciale di Alessandria per l'assegnazione delle farmacie in base alla legge n. 475, non ritenga urgente provvedere ad emanare le procedure relative per dette assegnazioni ed a rilasciarne l'autorizzazione.

Il medico provinciale non emetterà alcun decreto se non perverranno dal Ministero competente precise disposizioni, in quanto lo stesso, con circolare n. 204 del 20 ottobre 1969 (Direzione generale servizio farmaceutico n. 300.10 A G 231/88 - 631) avente per oggetto le piante organiche delle farmacie ed i concorsi per il loro conferimento, precisava, nell'ultimo capoverso, « di far riserva di ulteriori disposizioni ad integrazione di quelle stabilite dalla legge ».

Tali disposizioni, finora non impartite, mettono i vincitori del concorso in notevoli difficoltà, dovendo essi predisporre i locali e le attrezzature senza conoscere la presumibile data d'inizio dell'esercizio. (int. scr. - 5300)

RISPOSTA. — Le disposizioni relative alla procedura per il conferimento delle farmacie, sollecitate dalla signoria vostra onorevole, sono state già emanate con apposita circolare.

L'Ufficio del medico provinciale di Alessandria, con propri decreti del 15 giugno 1971, ha pertanto provveduto all'approvazione della graduatoria degli idonei del concorso recentemente espletato.

Ciò premesso, non sono previste dilazioni per l'assegnazione ed il rilascio delle autorizzazioni ai vincitori del citato concorso.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

16 settembre 1971

BLOISE, MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che giovedì 5 agosto 1971, a Mandatoriccio (Cosenza), durante un comizio tenuto dall'onorevole Salvatore Frasca, alcuni esponenti del MSI hanno interrotto ripetutamente il comizio stesso, mentre i carabinieri di servizio rimanevano inattivi, sia durante che dopo il comizio, quando gli stessi facinorosi hanno iniziato una fitta sassaiola e, davanti alla

sezione del PSI, hanno minacciato di passare a vie di fatto;

quali provvedimenti intende adottare a carico dei carabinieri di servizio, per il mancato assolvimento dei loro compiti di tutela e per porre fine al ripetersi delle violenze fasciste. (int. scr. - 5708)

RISPOSTA. — I carabinieri comandati in servizio d'ordine, in occasione del comizio tenuto a Mandatoriccio dall'onorevole Frasca, non hanno mancato di adottare le misure atte a consentire lo svolgimento della manifestazione, pur nel non facile clima localmente determinatosi, caratterizzato da accesi contrasti.

Poichè, al termine del comizio, taluni elementi tentavano di avvicinarsi all'onorevole Frasca, un gruppo di militari dell'Arma interveniva scortandolo fino alla sezione del PSI donde poi egli si allontanava, a bordo della sua autovettura, senza che si verificassero incidenti.

L'azione dei disturbatori, improntata a spirito antidemocratico e specificamente lesiva del diritto di riunione, nonchè dell'attività politica di un parlamentare, non è stata ignorata nella sua gravità, tant'è che nove persone, debitamente identificate, sono state deferite alla competente autorità giudiziaria che ha iniziato nei loro confronti procedimento penale per il reato di radunata sediziosa.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

22 settembre 1971

BONATTI, DI PRISCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le misure che intendono adottare nei confronti del questore di Ferrara, dottor Lochi, e del commissario, dottor Mangia, della Questura di Rovigo, e di tutti coloro che si sono resi responsabili dell'inqualificabile intervento delle forze di polizia locali e dei battaglioni della « Celere » di Padova e di Ferrara, avvenuto in Rovigo nel pomeriggio di venerdì 9 luglio 1971, contro dimostranti antifascisti impegnati ad impedire il corteo ed il comizio del Movimento sociale italiano, precedentemente revocato.

Nonostante la proibizione dell'adunata fascista, forze addobbate in camicia nera, cinturoni ed altri finimenti del genere, poterono affluire al centro indisturbate, passando sotto il naso delle forze di polizia che rimanevano indifferenti, favorendone una vera scorribanda nel centro della città e fornendo, in tal modo, uno spettacolo ed un'impressione grotteschi e quanto mai degradanti per una intera cittadinanza che ha sempre difeso, in ogni circostanza, i valori umani e storici della Resistenza, fiera e, nel contempo, pensosa per il largo contributo di sangue versato da tanti giovani caduti per mano fascista (i 43 martiri di Villamarzana ne sono la testimonianza più eloquente). Oggi sono le nuove generazioni di studenti, di operai, di contadini che tengono alte le tradizioni di una provincia che, pur vivendo in condizioni economiche e sociali meno fortunate rispetto ad altre province, grazie all'ignavia della vecchia e nuova classe dirigente al potere, vede le sue forze democratiche che non solo difendono questi valori, ma che hanno saputo ricacciare nella loro tana i rottami di un regime che la storia ha già condannato.

La carica dei battaglioni di polizia di Padova e di Ferrara, ordinata dal questore di Ferrara, dottor Lochi, in sostituzione di quello di Rovigo, assente perchè in ferie, e dal commissario dottor Mangia, non ha avuto alcun giustificato motivo, dato che la situazione non destava nessunissima preoccupazione.

Quando le forze antifasciste decisero di portarsi in parte sotto la lapide dedicata alla Lotta di liberazione nazionale ed in parte alle proprie sedi per impedire l'assalto dei fascisti, venne ordinata la carica e vennero colpite indiscriminatamente alle spalle moltissime persone, diverse delle quali restarono ferite, compreso il giovane Tumiatti Antonio che ha dovuto essere ricoverato all'ospedale per le contusioni riportate in tutto il corpo e la sospetta frattura della rotula del ginocchio sinistro, causa le percosse inferte da oltre una ventina di agenti

che infierirono brutalmente su di lui nonostante fosse caduto a terra. Inoltre, 10 giovani venivano fermati e portati in Questura per essere interrogati: 8 di loro venivano denunciati all'autorità giudiziaria per il reato di adunata sediziosa, mentre il giovane geometra Gabaldi Leandro veniva addirittura associato alle carceri.

La carica è stata una vera caccia all'uomo ed ha destato un'enorme e sfavorevole impressione nell'opinione pubblica che ne è rimasta addirittura sconcertata ed indignata, essendo i militi giunti persino a prelevare liberi cittadini che si trovavano a conversare nei caffè, percuotendo finanche uno dei titolari per avere osato protestare per i metodi di violenza usati nei confronti di inermi e pacifici cittadini.

Gli interroganti sono pienamente convinti che la carica sia stata ordinata al solo scopo di salvare la faccia ai fascisti e che stia a dimostrare la connivenza della polizia con i rottami del vecchio regime autori della gravissima provocazione: lo dimostra il fatto che, nonostante la palese, grossolana violazione della legge n. 645 del 1952, nessuno è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Un tale riprovevole comportamento richiede una severa inchiesta per appurare le responsabilità dei fatti, inchiesta che, oltre a fare piena luce sul comportamento delle forze di polizia, serva a tranquillizzare l'intera opinione pubblica rimasta delusa e scossa dall'atteggiamento protettivo assunto da queste ultime nei confronti dei fascisti, tanto che, anzichè impedire il raduno, sono giunte persino a favorire la sortita dell'onorevole Franchi e di un manipolo di suoi fedeli, staccatisi dal gruppo per scontrarsi con le forze antifasciste, formando due cordoni per proteggerli ed anzi favorirli nello scontro.

Per evitare il deplorevole episodio sarebbe bastato che le forze di polizia avessero impedito ai fascisti di percorrere indisturbati oltre ottanta metri per venire a contatto con le forze antifasciste. Lo scontro veniva preceduto da canti, da inni fascisti, da saluti romani e da *slogans* del vecchio regime, mentre le forze di polizia non prendevano alcuna iniziativa per impedire il grave e degradante spettacolo.

L'inchiesta acquisirebbe anche una documentazione fotografica (alcune fotografie, già pubblicate sulla stampa locale, riproducono le squadracce fasciste armate di manganello), oltre ai moltissimi altri elementi a dimostrazione della tolleranza e della violazione delle leggi in vigore.

I giovani democratici che hanno preso parte alla manifestazione antifascista erano molti: la prossima volta, se i fascisti ritenteranno ancora, saranno molti di più, convinti che l'esperienza ed i sacrifici dei loro padri perseguitati dal fascismo e la Lotta di liberazione nazionale non sono solo un fatto storico, ma rappresentano un grande patrimonio ideale che deve essere difeso e preservato da ogni e qualsiasi attacco delle forze eversive presenti nel nostro Paese. (int. scr. - 5499)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il 3 luglio scorso, l'avvocato Italo Zannini, segretario provinciale della federazione del MSI di Rovigo, faceva pervenire alla Questura il preavviso di un comizio che l'onorevole Franco Franchi avrebbe tenuto, per conto del partito, nella locale Piazza Vittorio Emanuele, il 9 luglio successivo, sul tema: « 13 giugno 1971 - Una vittoria per la libertà ». Il comizio veniva, anche, annunciato alla cittadinanza con manifesti murali.

La giunta municipale di Rovigo, però, nella seduta del 5 luglio veniva nella determinazione di concedere per il comizio, anzichè l'anzidetta piazza, un'altra, periferica, intestata ai fratelli Cervi.

A seguito di tale decisione e in segno di protesta, l'avvocato Zannini comunicava alla Questura di rinunciare al comizio.

Successivamente, il 9 luglio, nel corso di una riunione nella sede del MSI, alla presenza dell'onorevole Franchi, oltre un centinaio di persone, si assembravano nella locale via Mazzini, nei pressi della farmacia « Tre Mori » a poche decine di metri di distanza dalla federazione missina, mentre altri consistenti gruppi di persone facevano spola tra la camera del lavoro, la federazione comuni-

sta e piazza Vittorio Emanuele, tutte località e sedi molto vicine allo stabile dove ha sede la federazione stessa.

Guardie di pubblica sicurezza e carabinieri, fatti affluire sul posto, provvedevano ad arginare la pressione dei manifestanti. Nel contempo, gruppi di manifestanti formavano altri due blocchi, ostruendo gli unici tre punti di deflusso dalla sede missina.

Al termine della riunione, i missini discesi dalla sede del partito vedevano preclusa ogni possibilità di allontanarsene.

Dalle opposte fazioni iniziava uno scambio di invettive e venivano pure messi in atto dei tentativi di aggressione, peraltro subito sedati dall'intervento delle forze dell'ordine.

Perdurando tale pericolosa situazione e non trovando accoglimento alcuno gli inviti rivolti dai funzionari di pubblica sicurezza e dagli ufficiali dei carabinieri ai manifestanti e ai loro rappresentanti più qualificati di allontanarsi dal luogo, per consentire il deflusso del gruppo missino ed il ripristino del traffico veicolare e pedonale da molte ore interrotto, attesa anche la crescente tensione tra le opposte fazioni, veniva richiesto dalla locale Questura un rinforzo del reparto celere di Padova che giungeva, unitamente ad un contingente del reparto mobile di guardie di pubblica sicurezza di Bologna.

Il Questore Locchi, dopo avere assunto la direzione dei servizi d'ordine, e avere più volte intimato lo scioglimento, ordinava lo sgombero coattivo dell'assembramento.

Nel corso di esso, venivano lanciati dai dimostranti contro le forze di polizia numerosi bastoni di legno e qualche cubetto di porfido ma, in breve tempo, le strade venivano sbloccate e, pertanto, l'onorevole Franchi e gli altri missini potevano allontanarsi indisturbati.

Tra le forze dell'ordine riportavano contusioni ed abrasioni un vice questore e un appuntato di pubblica sicurezza; tra i manifestanti, invece, rimanevano ferite per contusioni ed abrasioni varie, cinque persone.

Nel corso delle operazioni di scioglimento, venivano fermate sei persone, delle quali, Aleardo Gabaldi, consigliere comunale di Ficarolo, era trattenuto in stato di arresto, perchè responsabile di oltraggio, violenza, resistenza e minaccia aggravata a pubblico ufficiale.

Complessivamente trentatre persone sono state denunciate alla locale Procura a piede libero, per i reati di blocco stradale, sequestro di persona, radunata sediziosa, inosservanza di un ordine legalmente dato dall'autorità per ragioni di sicurezza pubblica e per non aver ottemperato all'ordine di scioglimento.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

22 settembre 1971

BRAMBILLA, BONAZZOLA RUHL Valeria, MARIS, VENANZI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'atto criminoso compiuto, alle 23,30 di giovedì 29 luglio 1971, contro un gruppo di lavoratrici, all'esterno della fabbrica « Dielettron », di proprietà del signor Varoli, in località Pioltello, in provincia di Milano, ove — in conseguenza di un'agitazione in corso da tempo per rivendicazioni sindacali e per la difesa del posto di lavoro contro il licenziamento, con evidente carattere di rappresaglia, di 75 dipendenti, poi ridotti a 25 — vengono esercitate continue minacce, culminate nell'esplosione di alcuni colpi di fucile (che si ritiene siano partiti da un locale di proprietà della ditta stessa) uno dei quali ha ferito una giovane lavoratrice.

Per conoscere, pertanto, quali misure siano state disposte tempestivamente dalle autorità locali per l'individuazione e l'incriminazione dei responsabili di tali atti criminosi e perchè sia esercitata nei confronti della ditta l'azione necessaria al ristabilimento della tutela del diritto al lavoro e del rispetto delle libertà sindacali e costituzionali dei lavoratori interessati. (int. scr. - 5648)

RISPOSTA. — Nelle prime ore del 30 luglio scorso un'operaia diciannovenne, mentre sostava nelle adiacenze dello stabilimento « Dielettron » — conduttori elettrici — di Pioltello, con un gruppo di altri operai, veniva colpita alla gamba sinistra da un palli-

no sparato da ignoti con una carabina ad aria compressa, riportando una ferita guaribile in sei giorni, salvo complicazioni.

L'operaia, insieme ad altri dipendenti, partecipava all'occupazione dello stabilimento in segno di protesta per il licenziamento di venticinque operai dovuto alla decisione della direzione di ridurre il personale.

Le indagini subito avviate dagli organi di polizia per l'identificazione dei responsabili del ferimento non hanno, finora, conseguito risultati positivi.

L'episodio, peraltro, è stato segnalato, con dettagliato rapporto, all'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

22 settembre 1971

CELIDONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere che, allo scopo di semplificare la procedura per il rilascio del passaporto in favore dei minori che si associano all'espatrio della madre, su richiesta del padre residente all'estero, sia disposto che non sia necessaria l'autorizzazione del giudice tutelare per il motivo che, in assenza del padre, chi esercita il diritto della patria potestà è la madre, la quale, manifestando la libera volontà di associare al suo espatrio il figlio minore, è in grado di assumersi la responsabilità di una scelta che rientra nella sfera dei diritti che le competono ai sensi dell'articolo 317 del codice civile. (int. scr. - 5522)

RISPOSTA. — L'articolo 3 — lettera *a*) della legge 21 novembre 1967, n. 1185, esclude dal rilascio del passaporto per l'espatrio « coloro che, essendo a norma di legge, sottoposti alla patria potestà o alla potestà tutoria, siano privi dell'assenso della persona che la esercita e, nel caso di affidamento a persona diversa, dell'assenso anche di questa; o, in difetto, dell'autorizzazione del giudice tutelare ».

In base alla citata disposizione, deve ritenersi che per il minore sul quale la patria potestà, per la lontananza o altri impedimenti del padre, è devoluta alla madre, ai sensi dell'articolo 317 del codice civile, l'assenso della madre all'espatrio è di per sè valido e sufficiente e non richiede l'autorizzazione aggiuntiva del giudice tutelare.

In armonia con tali princìpi, nella circolare n. 300/56201/21.106 del 12 febbraio 1968, illustrativa della disciplina recata dalla legge n. 1185, è stato precisato che per il rilascio dei passaporti ai minori è necessaria l'esibizione dell'« atto di assenso di chi esercita la patria potestà o la potestà tutoria o della persona cui il minore è affidato o, in difetto, autorizzazione del giudice tutelare ».

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

22 settembre 1971

CERAMI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che da circa quattro anni è chiuso, per inagibilità dei locali, a Palermo, il Succursale n. 10 che serviva una popolazione di circa 20.000 abitanti, oltre a parecchi uffici pubblici, quali il municipio, la sede centrale dell'università, la prefettura, eccetera.

Circa due mesi or sono è stato segnalato alla direzione provinciale di Palermo un locale in via Nunzio Nasi, per il quale gli organi competenti *in loco* hanno dato parere sfavorevole. L'interrogante fa presente che nel citato locale è stata ubicata, non molto tempo fa, un'agenzia del Banco di Sicilia e che nel quartiere è alquanto difficile reperire altro locale disponibile.

Tenuto conto di quanto sopra, l'interrogante chiede al Ministro se non ritiene di dover disporre ulteriori accertamenti, attraverso gli organi ministeriali, in merito all'idoneità del locale, essendo del parere che il medesimo non manchi del tutto dei requisiti per essere adibito ad ufficio postale. (int. scr. - 5518)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che da apposito sopralluogo ispettivo è risultato che i locali di via Nunzio Nasi, offerti in fitto all'Amministrazione, non sono idonei per la sede dell'ufficio poste e telegrafi

di Palermo succursale 10 in quanto ubicati in un vetusto fabbricato al di sotto del piano stradale di centimetri 60 e quindi scarsamente illuminati.

Si assicura comunque che il problema della sistemazione dell'anzidetto ufficio continuerà ad essere seguito da questo Ministero con la massima attenzione al fine di pervenire ad una sua soddisfacente soluzione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
BOSCO

18 settembre 1971

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* Per conoscere quali iniziative intenda assumere per la celebrazione del centenario della morte di Giuseppe Mazzini, che ricorrerà il 10 marzo 1972.

In particolare, l'interrogante sottolinea la opportunità che siano adeguatamente promosse, in tutti i comuni, manifestazioni ufficiali per onorare, con serietà e dignità, cioè senza forme di convenzionale retorica, chi tanto contribuì al Risorgimento della Nazione italiana. (int. scr. - 5634)

RISPOSTA. — Il Governo ritiene che la ricorrenza del primo centenario della morte di Giuseppe Mazzini vada degnamente celebrata con adeguate iniziative, e a tal fine sta raccogliendo i necessari elementi per la costituzione di un comitato nazionale che promuova un programma di manifestazioni e ne coordini lo svolgimento.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

22 settembre 1971

CIPELLINI, PIERACCINI, FERRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se il termine del 30 giugno, a suo tempo indicato dal Ministro quale termine ultimo per l'esame delle domande relative alla concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto agli ex combattenti della guerra 1915-18 verrà rispettato;

quali iniziative il Ministro intende prendere, qualora non risultasse possibile soddisfare tutte le richieste entro tale data — cosa che, allo stato attuale della situazione, appare purtroppo probabile — per arrivare ad una sollecita definizione dell'ormai annosa e tormentata questione. (int. scr. - 5269)

RISPOSTA. — In ordine all'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, recante riconoscimenti in favore degli ex combattenti della guerra 1914-18, si informa che su 1.184.991 domande pervenute al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto 1.064.074 sono state risolte favorevolmente.

Delle altre domande 42.275 sono state respinte in quanto gli interessati non si trovano nelle condizioni previste, mentre per le rimanenti 77.942 è sembrato opportuno, prima di inviare comunicazioni negative, disporre un supplemento di indagini, al fine di accertare, anche sulla base degli ulteriori elementi che potranno essere forniti dagli interessati, se essi siano in possesso dei requisiti di legge.

In questi ultimi tempi sono pervenute altre 26.425 domande per le quali l'istruttoria viene condotta a ritmo accelerato.

Il Ministro della difesa
TANASSI

25 settembre 1971

CORRIAS Alfredo. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare perchè al vice Provveditorato agli studi di Oristano — unanimemente richiesto dalle popolazioni e dalle varie componenti delle scuole dell'oristanese, nel processo di decentramento di uffici e servizi statali, in vista della istituenda quarta provincia della Sardegna — sia conferito quel grado di efficienza e di funzionalità che ne hanno motivato la richiesta e ne giustificano l'istituzione, contro le resistenze fin dall'inizio opposte con la pretestuosa difficoltà di adeguata siste-

mazione degli uffici, maturata rapidamente in uno « stato di disfunzione, di confusione e di immobilismo » responsabilmente denunciato dai sindacati autonomi della scuola secondaria ed artistica della zona, origine di comprensibile disagio e delle conseguenti programmate agitazioni delle categorie interessate. (int. scr. - 5223)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Provveditore agli studi di Cagliari, con provvedimento del 1° dicembre 1969, ha costituito in Oristano l'ufficio scolastico distaccato, delegando al vice provveditore, dottor Usai Faustino, le attribuzioni amministrative di alcune competenze relative all'istruzione elementare, al servizio della scuola materna, all'istruzione secondaria di primo e secondo grado, all'educazione popolare, all'edilizia scolastica e all'assistenza scolastica.

Si precisa, al riguardo, che nonostante i ripetuti solleciti di questo Ministero presso gli organi locali competenti, quell'Ufficio per lungo tempo è stato ospitato in due ambienti del palazzo comunale e ciò, com'è ovvio, non ne ha consentito un pieno funzionamento. Infatti, delle attribuzioni demandategli poteva espletare soltanto quelle inerenti le concessioni ferroviarie e la vigilanza sul funzionamento delle scuole del circondario, mentre le rimanenti competenze continuavano a dessere svolte dal Provveditorato agli studi di Cagliari.

L'attuale, nuova sede, sita in via Donizetti n. 20, è stata occupata nel febbraio 1971 in quanto, anteriormente a tale data, non era ancora stata fornita del necessario arredamento e delle relative attrezzature.

Il provveditore agli studi di Cagliari ha comunicato che l'Ufficio di Oristano svolge ora normalmente la propria attività nei limiti del possibile in quanto, non avendo una configurazione giuridica, non può impegnare il bilancio dello Stato, non essendo riconosciuto nè dalla Ragioneria provinciale nè dalla Delegazione della Corte dei conti in Cagliari.

Il provveditore agli studi di Cagliari ha assicurato che cercherà di attribuire a quell'Ufficio distaccato altre funzioni amministrative oltre a quelle già svolte.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

25 settembre 1971

FERMARIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali misure urgenti intenda adottare per consentire, dopo lunga attesa, all'Ufficio postale di Vico Equense di installarsi finalmente in locali più degni e funzionali di quelli attualmente a sua disposizione. (int. scr. - 5328)

RISPOSTA. — Si comunica che a seguito di disposizioni ministeriali impartite, su istanza del sindaco di Vico Equestre fin dal principio del presente anno, sono stati trovati nuovi e più idonei locali per l'ufficio postale, che dall'8 luglio scorso si è trasferito nella sede di via S. Ciro n. 50, che dispone di una superficie complessiva di metri quadrati 104.

Detto trasferimento è stato effettuato dopo la prescritta istruttoria della pratica, che è stata approvata in tutte le sedi competenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
BOSCO

18 settembre 1971

GALANTE GARRONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali motivi abbiano fin qui ostacolato l'accoglimento delle domande presentate dallo studente Sauro Giuffra, detenuto in espiazione di pena presso la Casa di reclusione di Alessandria, e da altri studenti, parimenti ristretti presso il predetto reclusorio, dirette ad ottenere il trasferimento alla Casa penale di Padova, ad essi necessario per essere ammessi alla facoltà di ingegneria dell'università di quella città.

Si fa presente che la giustificazione addotta, a quanto risulta ,per rifiutare il trasferimento (e cioè la necessità, incompati-

bile con lo stato di detenzione, di frequentare alcuni laboratori) appare destituita di valido fondamento, postochè le autorità accademiche di Padova hanno responsabilmente fatto conoscere che i contatti degli studenti con gli istituti universitari (da effettuarsi, per spirito di umanità e nell'interesse morale dei detenuti, con scorta in borghese e senza l'impiego di manette) potranno essere limitati a tre o quattro per anno scolastico.

Si vuole altresì sottolineare che sarebbe veramente triste e doloroso, ad avviso dell'interrogante, che proprio nel momento in cui la riforma dell'ordinamento penitenziario — ispirata, pur con tutte le sue manchevolezze, a spirito più moderno — sta per giungere all'esame del Senato, il Governo trascurasse e violasse così gravemente l'intento, manifestato dal legislatore nel nuovo ordinamento, di favorire la rieducazione del condannato al fine del suo futuro reinserimento nella società. (int. scr. - 4787)

RISPOSTA. — Si premette che i docenti della facoltà di ingegneria dell'Università di Padova hanno dimostrato un particolare interessamento verso alcuni detenuti studenti, svolgendo per propria iniziativa lezioni ed esami presso la Casa di pena di Padova.

Considerata la possibilità che un completo corso di laurea possa svolgersi da parte di tali studenti limitando i contatti con gli istituti universitari, non sopprimibili almeno per le necessità delle materie di studio di carattere sperimentale, a tre o quattro per anno, e considerato che un esponente della Università di Padova ha dato assicurazioni al direttore degli stabilimenti penali di quella città circa la disponibilità dei docenti universitari a recarsi nelle predette carceri per sottoporre i detenuti studenti agli esami della decorsa sessione, il Ministero di grazia e giustizia sensibile alle aspirazioni dei detenuti, intese a conseguire titoli di studio, ha provveduto al trasferimento presso le carceri di Padova dei detenuti Giuffrida Sauro, menzionato dalla signoria vostra onorevole e Giuffrè Vincenzo, entrambi iscritti alla facoltà di ingegneria presso quell'Ateneo e precedentemente ristretti nella casa penale di Alessandria.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

25 settembre 1971

LI VIGNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Si premette che, in data 11 dicembre 1970, in sede di discussione della conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, fu presentato un ordine del giorno a firma dei senatori Li Vigni, Fusi, Martinelli e Formica che interpretava gli articoli 31 e 59 del decreto stesso: in particolare, si specificava testualmente che « all'articolo 31, quando si parla di aziende cooperative iscritte nei registri prefettizi, si devono intendere (sempre a norma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modifiche ed integrazioni) compresi anche i consorzi cooperativi iscritti nello schedario generale della cooperazione presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, la cui esclusione dai benefici previsti sarebbe assolutamente illogica ».

Il ministro Ferrari-Aggradi, come risulta dal testo stenografico della seduta, dichiarava di accettare l'ordine del giorno e concordava pienamente con l'interpretazione da esso data ai precitati articoli del decreto.

Risulta però all'interrogante che perifericamente gli uffici competenti sostengono di non aver avuto disposizioni in tema di applicazione dei massimali per gli assegni familiari ai consorzi di cooperative con le stesse modalità previste per le cooperative.

Si chiede, pertanto, come sia potuto avvenire che si sia fino ad ora disatteso il parere unanimemente espresso dal Senato e condiviso dal Ministro e quali disposizioni urgenti si intendano dare per ovviare a tale fatto negativo. (int. scr. - 5176)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che, a seguito delle direttive impartite al riguardo dallo scrivente, la Direzione generale dell'INPS ha diramato apposite istruzioni alle proprie sedi periferiche

per la estensione ai Consorzi cooperativi iscritti nello schedario generale di questo Ministero del massimale contributivo per gli assegni familiari ridotto a lire 2.100 giornaliere.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

20 settembre 1971

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Gli interroganti chiedono di essere informati in merito all'azione intimidatoria messa in atto, in provincia di Foggia, dall'Arma dei carabinieri contro i braccianti agricoli, rei soltanto di aver sostenuto con lo sciopero loro legittime rivendicazioni di fronte alla ottusa intransigenza del padronato agrario.

I braccianti agricoli del foggiano, anche se costretti, per più di un mese, ad una lotta dura ed alla fame, hanno saputo respingere tutte le provocazioni poste in essere da agrari e da loro agenti, tanto che non si è verificato alcun incidente, ma, nonostante ciò, già un centinaio di lavoratori e dirigenti sindacali sono stati denunciati alla Magistratura, accusati di sequestro di persona, di oltraggio, di percosse e di altri gravi reati.

Che si tratti di una montatura a scopo di intimidazione e di vendetta è dimostrato anche dal fatto che nessun provvedimento di rigore, restrittivo della libertà personale, ha potuto finora adottare la Magistratura.

Gli interroganti chiedono, pertanto, che i Ministri competenti facciano tutto quanto è necessario per il rispetto dei diritti sindacali dei braccianti agricoli della provincia di Foggia, da più giorni gravemente offesi. (int. scr. - 5701)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro di grazia e giustizia.

Allo sciopero dei lavoratori del settore agricolo, effettuato in provincia di Foggia dal 2 al 23 luglio scorso, hanno preso parte mediamente dalle 12 alle 13 mila unità al giorno; l'astensione dal lavoro è stata pressocchè totale nella fascia territoriale comprendente i comuni di Orta Nova, Cerignola, S. Ferdinando di Puglia, Trinitapoli, Margherita di Savoia.

In detta fascia, infatti, è ubicata la maggior parte delle grandi aziende ortofrutticole della provincia, le quali hanno risentito in modo particolare gli effetti dello sciopero, venuto a coincidere col periodo più delicato del raccolto.

Durante l'agitazione, sono stati esperiti vari tipi di lotta sindacale, dalle assemblee sedenti in permanenza nelle aziende ai « picchettaggi » lungo le strade interpoderali che conducevano nelle aziende stesse, nonchè vari tentativi di bloccare la circolazione sulle statali, tempestivamente frustrati dal pronto intervento delle forze di polizia in servizio perlustrativo.

L'azione di vigilanza intensamente svolta dalle forze dell'ordine è valsa ad evitare che si verificassero incidenti di rilievo, specie quando il protrarsi dell'agitazione aveva determinato, negli ultimi giorni, una naturale accentuazione della tensione fra le categorie interessate.

Le denunzie di persone si riferiscono ai reati di violenza privata, lesioni, tentativi di blocchi stradali, invasione e occupazione di edifici pubblici, occupazione di aziende agricole, violenza e minaccia a pubblico ufficiale, istigazione a commettere reati, istigazione a delinquere ed istigazione a disobbedire alle leggi.

Le suddette denunzie sono tuttora al vaglio della competente autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

22 settembre 1971

MENCHINELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative concrete e risolutive voglia prendere, di diverso livello, per assicurare l'inserimento dell'Istituto « Eastman » di Roma nell'organizzazione pubblica ospedaliera, sottraendolo alle manovre dei gruppi privati ed agli interessi di baronie cattedratiche che vogliono impedirne il riconoscimento come ospedale

regionale, arrivando a sabotare in diverse maniere il già firmato decreto del Presidente della Repubblica che sancisce tale riconoscimento. (int. scr. - 4363)

RISPOSTA. — L'istituto « Eastman » di Roma è stato già classificato ospedale regionale specializzato con provvedimento in data 28 gennaio 1970, ai sensi della legge 12 febbraio 1968, n. 132.

Il predetto istituto è stato peraltro dichiarato ente ospedaliero con decreto regionale, a norma della citata legge.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

16 settembre 1971

MINNOCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che gli istitutori del Convitto nazionale di Arpino (Frosinone) sono scesi in sciopero a tempo indeterminato fin dal 30 gennaio 1971 a causa dell'atteggiamento completamente negativo del consiglio di amministrazione nei riguardi delle loro più che legittime rivendicazioni.

Per conoscere, altresì, se si intende intervenire prontamente per cercare di risolvere la vertenza in atto e per sapere, infine, se il Ministro ritiene, come l'interrogante, opportuno e necessario un riesame completo della situazione del personale dipendente dai Convitti nazionali al fine di regolamentarne la posizione giuridica ed economica. (int. scr. - 4581)

RISPOSTA. — Si fa presente che, con circolare n. 15 del 15 gennaio 1971, è stato disposto che la retribuzione degli istitutori assistenti dei convitti nazionali sia elevata, dal 1° gennaio 1971, da lire 50.000 a lire 60.000 e dal 1° luglio 1971 da lire 60.000 a lire 65.000. Oltre tali limiti non è possibile andare per assoluta mancanza di disponibilità finanziarie.

Tuttavia, si fa presente che gli istitutori assistenti fruiscono, in aggiunta allo stipendio, di vitto e alloggio gratuiti; e d'altra parte è in via di definizione uno schema di disegno di legge per il riordinamento degli istituti di educazione, nel cui ambito è prevista anche l'istituzione del ruolo organico degli educatori di concetto con norme transitorie per la collocazione, nel ruolo medesimo, degli attuali istitutori assistenti.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

29 settembre 1971

MORANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno modificare le disposizioni relative alla concessione di cantieri di lavoro, almeno per alcune province dell'Italia settentrionale.

Consta infatti all'interrogante che, stabilendo per ogni cantiere un minimo di 76 giornate lavorative con 15 lavoratori, si verificano seri inconvenienti per l'impossibilità di soddisfare la maggioranza delle richieste di cantieri, che sono spesso provvidenziali, o, quanto meno, per l'impossibilità di utilizzare, da parte degli enti beneficiari, tutte le giornate concesse.

A giudizio dell'interrogante il Ministero potrebbe agevolmente superare gli inconvenienti lamentati concedendo agli Uffici provinciali, che ne facessero esplicita richiesta, la facoltà di istituire cantieri più ridotti, come numero di giornate, che risulterebbero più agili e più utili. (int. scr. - 5662)

RISPOSTA. — A seguito della circolare numero 29 del 7 dicembre 1970, che detta le norme per la predisposizione dei piani provinciali dei cantieri di lavoro e di rimboschimento per l'esercizio finanziario 1970-71, numerosi Uffici del lavoro hanno effettivamente lamentato che la previsione della durata minima dei cantieri in 76 giorni comportava l'impossibilità di accogliere un cospicuo numero di richieste di istituzioni di cantieri, avanzate da Amministrazioni comunali e da altri enti gestori.

Di conseguenza, su richiesta degli Uffici medesimi, questo Ministero ha acconsentito che, in presenza di particolari situazioni

locali e tenuto conto della necessità di disporre interventi, sia pure limitati ma ugualmente apprezzati, a favore dei disoccupati, fossero inclusi, nei suddetti piani provinciali, anche cantieri di durata inferiore a 76 giorni.

Si assicura comunque che si terrà giusto conto delle esigenze prospettate anche dalla signoria vostra onorevole in sede di predisposizione della prossima circolare relativa ai piani provinciali per il nuovo esercizio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

20 settembre 1971

MURMURA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni dell'improvviso trasferimento dal Reggimento di fanteria, in servizio nella caserma « Amadio » di Cormons, del cappellano militare don Franco Tridico, il quale aveva raccolto notevoli consensi per la sua attività. (int. scr. - 5713)

RISPOSTA. — Il cappellano militare addetto di complemento in temporaneo servizio Tridico Pietro Egidio (e non Franco) non è stato trasferito dall'82° Reggimento di fanteria di Cormons ad altro ente, bensì collocato in congedo illimitato dal 1° agosto 1971.

Tale provevdimento è stato adottato, in base alle disposizioni vigenti, su proposta dell'Ordinariato militare, nel quadro delle esigenze della assistenza spirituale presso le Forze armate.

Il Ministro della difesa
TANASSI

25 settembre 1971

NENCIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che alcuni cittadini di Ardea, in provincia di Roma, hanno eccepito, con ricorso al Consiglio comunale di detto paese, notificato per conoscenza al Ministro, al prefetto di Roma ed al commissario prefettizio, l'ineleggibilità di taluni consiglieri aventi liti pendenti con il comune in questione;

che il Consiglio comunale, con la delibera n. 1 del 17 luglio 1971, ha respinto tale ricorso senza prendere neppure in considerazione il fatto che su due dei cinque consiglieri per i quali era stata contestata l'eleggibilità non sussistono dubbi interpretativi di sorta, poichè sono attori diretti in giudizio in corso con il comune;

che i ricorrenti hanno proposto impugnativa al prefetto di Roma affinchè, in sede di esame di legittimità della composizione dell'organismo, eccepisca l'ineleggibilità almeno dei due consiglieri aventi giudizi diretti in pendenza con il comune,

si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover intervenire presso il prefetto di Roma affinchè sospenda la ratifica della delibera in questione, rinviandola al Consiglio comunale per il riesame, alla luce delle motivazioni fornite per la dichiarazione di ineleggibilità dei due consiglieri tuttora in causa con il comune e, quindi, rientranti nelle condizioni previste dall'articolo 15 della legge n. 570 e successive modificazioni. (int. scr. - 5543)

RISPOSTA. — La prefettura di Roma non ha alcun provvedimento da adottare in ordine ai ricorsi proposti avverso l'eleggibilità di alcuni consiglieri del comune di Ardea, in quanto, a prescindere dal fatto che il controllo sugli atti dei comuni è passato alla Regione, tutte le questioni di eleggibilità debbono, come è noto, essere sollevate davanti all'autorità giudiziaria ordinaria.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

22 settembre 1971

NENCIONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia vero che la ditta « Ciarravano » (Joker Tours) occupa abusivamente aree demaniali site nel comprensorio dell'aeroporto di Fiumicino, senza corrispondere alcun canone, e che, nonostante la posizione irregolare di tale ditta, l'« Alitalia » le ha affidato la esclusiva del trasporto dei passeggeri in arrivo e del personale navigante e di terra.

In caso affermativo, si chiede quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per sanare la situazione in atto, che danneggia la concessionaria esclusiva del servizio noleggio da rimessa dell'aeroporto di Fiumicino, con regolare contratto del Ministero. (int. scr. - 5561)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dalla signoria vostra onorevole è noto da tempo a questo Ministero, che nei mesi scorsi ha impartito disposizioni alla Direzione della circoscrizione aeroportuale di Fiumicino.

Tali disposizioni partono dalle seguenti considerazioni:

1) che la concessione in esclusiva conferita alla società SATER concerne i passeggeri (e non quindi gli equipaggi degli aeromobili) in partenza dall'aeroporto di Fiumicino che intendono avvalersi dell'uso di un'autovettura di noleggio da rimessa con conducente, e che non abbiano già stipulato un contratto di noleggio da rimessa con altra ditta del settore nella sede della « rimessa » indicata sulla licenza comunale;

2) che, pertanto, la « Joker Tours » è legittimata a trasportare, in base ad un contratto stipulato con la società Alitalia:

gli equipaggi di detta compagnia di navigazione aerea;

i passeggeri VIP per i quali la stessa Alitalia si è assunto l'onere del trasporto in base ad un contratto stipulato con la ditta Ciarravano nella sede della « rimessa » indicata nella licenza comunale;

3) che, per un opportuno controllo dell'attività della ditta Ciarravano, le vetture da noleggio da essa impiegate sull'aeroporto debbono sostare in un'apposita area demaniale al fine di agevolare i controlli che la Direzione aeroportuale e gli organi di polizia debbono effettuare.

Si è in grado di poter assicurare la signoria vostra onorevole che l'attività svolta dalla ditta Ciarravano e dalle altre ditte di noleggio da rimessa sull'aeroporto di Fiumicino è soggetta ad attenti controlli, al fine di evitare una concorrenza illecita nei riguardi sia della ditta SATER quale concessionaria del servizio di noleggio con conducente e sia delle autopubbliche da piazza (taxi).

Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

25 settembre 1971

PALUMBO, ARENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 533, relativa alla sincronizzazione e armonizzazione delle operazioni di censimento in Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, nella sessione di settembre 1968 — su proposta della Commissione della popolazione e rifugiati (Doc. 2422) — ed in particolare per sapere se intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato. Gli interroganti chiedono altresì attraverso quali iniziative, in sede italiana, il Ministro intenda venire incontro alle richieste formulate in detta Raccomandazione. (int. scr. - 945)

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Ministro dell'interno.

La Raccomandazione n. 533 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa sulla sincronizzazione e l'armonizzazione delle operazioni di censimento in Europa è stata più volte esaminata dal Comitato dei delegati dei Ministri ed in particolare nel corso della 174ª, 177ª e 184ª riunione.

In occasione di queste ultime si è soprattutto discusso sull'opportunità e sulla possibilità di giungere, nei Paesi appartenenti al Consiglio d'Europa, a risultati concreti in tale settore.

Nel corso della 177ª riunione del Comitato dei delegati dei Ministri il nostro Rappresentante permanente presso il Consiglio d'Europa è intervenuto per comunicare le seguenti

osservazioni in merito alla Raccomandazione in questione:

1. — Come messo in luce dal doc. CM(68) 236, concernente una Nota elaborata dal Segretariato generale del Consiglio d'Europa in merito alla Raccomandazione di cui si tratta, i problemi concernenti l'armonizzazione e la sincronizzazione dei censimenti in Europa sono stati più volte dibattuti in sede di organismi internazionali, in particolare in seno alla Conferenza degli statistici europei che opera sotto l'egida della Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa.

I lavori di detta Conferenza — cui hanno regolarmente partecipato i rappresentanti dell'Istituto centrale di statistica — sono stati concentrati essenzialmente sui problemi relativi all'armonizzazione dei censimenti, sotto il punto di vista delle definizioni dei vari caratteri presi in considerazione e dei criteri di rilevazione e di elaborazione dei dati. La sincronizzazione dei censimenti è stata invece considerata problema di secondaria importanza, in considerazione anche delle difficoltà obiettive derivanti dal fatto che nella maggioranza dei Paesi la data di censimento viene fissata attraverso appositi provvedimenti legislativi che tengono conto della tradizione acquisita.

2. — Per quanto concerne l'Italia, il prossimo censimento della popolazione avrà luogo nel 1971, in quanto tutti i censimenti italiani dal 1861 sono stati eseguiti negli anni terminanti con 1; unica eccezione è costituita dal censimento eseguito nel 1936, così che il rispetto della periodicità decennale assicura il mantenimento di una positiva acquisizione ai fini della comparabilità dei dati e delle deduzioni di ordine demografico.

Di ciò bisognerà tener conto in sede di esame della lettera *a*) del punto I della Raccomandazione 533, da parte del Comitato dei delegati dei Ministri.

3. — Circa l'esecuzione nei periodi intercensuari di indagini particolari o di microcensimenti, raccomandata alla lettera *d*) del ricordato punto I, è da tener presente che già da tempo l'Italia effettua con periodicità trimestrale la rilevazione campionaria sulle forze di lavoro, che prende in considerazione i principali aspetti che formano oggetto del censimento demografico.

Tale rilevazione è basata su un campione di oltre 80.000 famiglie scelto in circa 1.400 comuni con il rigoroso rispetto della casualità, e fornisce dati attendibili a livello delle regioni amministrative italiane.

4. — Al punto II della Raccomandazione è proposta la costituzione di un Comitato di esperti avente lo scopo di pervenire alla formulazione di accordi fra i Paesi europei circa la sincronizzazione e l'armonizzazione dei censimenti della popolazione (lettera *a*)), nonchè di proporre le procedure relative alla elaborazione ed alla pubblicazione in comune dei principali risultati dei censimenti (lettera *b*)).

In merito a quest'ultimo aspetto, si ritiene che al Comitato degli esperti dovrebbe essere demandato il compito di predisporre gli schemi di un certo numero di tavole statistiche da elaborare presso ciascun Paese, nel quadro degli spogli nazionali dei dati del censimento della popolazione. Tale prassi è stata già adottata in vista del prossimo censimento da parte dell'apposito Gruppo di lavoro costituito in seno all'Istituto di statistica delle Comunità economiche europee. Sembra però opportuno sottolineare fin d'ora che il programma di tavole statistiche da elaborare in comune dovrà essere contenuto entro limiti tali da non costituire un aggravio degli oneri tecnici e finanziari relativi al censimento.

In un primo tempo, il Comitato dei delegati dei Ministri aveva proceduto alla creazione di un apposito Gruppo di lavoro incaricato di studiare la possibilità di sincronizzare ed armonizzare le operazioni di censimento.

Tale Comitato aveva tenuto la sua prima riunione a Strasburgo dal 27 al 29 aprile del 1970. Successivamente, lo stesso Comitato dei delegati dei Ministri, a seguito delle riserve formulate al riguardo in sede tecnica, come pure delle posizioni assunte in proposito dai delegati della Svizzera, Irlanda e Regno Unito, ha deciso, nella sua 190ª riunione, di

sospendere le attività del Gruppo di lavoro ed ha pertanto ritenuto di non dover fissare una seconda riunione.

Il Comitato dei delegati dei Ministri ha inoltre convenuto che la questione potrà essere riconsiderata in tempo utile, ad esempio in occasione dei censimenti del 1980, ad iniziativa di una delegazione governativa o del Segretario generale, in vista di un coordinamento delle politiche nazionali in tale settore.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
PEDINI

22 settembre 1971

PELLICANO'. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perchè venga al più presto superato lo stato di disagio e di malcontento in cui versa la categoria degli insegnanti elementari a causa della discriminazione di trattamento economico che la relega agli ultimi posti tra quelle dei dipendenti statali.

La disparità tra parastatali e statali è stata sempre motivo di scandalo e di proteste, ma si vengono a verificare spesso sperequazioni di trattamento tra gli stessi statali, come, nel caso particolare, tra dirigenza scolastica e personale docente.

Gli insegnanti chiedono pertanto:

1) che venga adeguato lo stipendio finale del maestro a quello iniziale del direttore didattico (397);

2) che venga loro riconosciuto tutto il servizio pre-ruolo e militare;

3) che si ottenga, entro il 1° gennaio 1971, la revisione del congegno di scala mobile come per ogni altra categoria di lavoratori;

4) che si moralizzi l'istituto dell'aggiunta di famiglia (lire 20.000 *pro capite* a carico);

5) il risanamento ENPAS e l'assistenza diretta, come per qualunque altro lavoratore;

6) il riconoscimento del servizio straordinario del personale di segreteria;

7) un nuovo stato giuridico;

8) l'autonomia nell'assunzione in ruolo dei maestri idonei grazie all'istituzione della scuola a pieno tempo, al pensionamento al 55° anno di età ed alla soppressione degli istituti magistrali. (int. scr. - 4352)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministri delle finanze e del tesoro.

Si fa presente che il disegno di legge recante delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica attualmente all'esame del Parlamento prevede, fra l'altro, la ristrutturazione delle carriere di tali personali in modo da eliminare alcune anomalie esistenti.

Per quanto riguarda invece gli altri problemi segnalati dalla signoria vostra onorevole, si fa presente quanto segue:

a) il riconoscimento del servizio pre-ruolo prestato dagli insegnanti è stato disciplinato con il decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito in legge 26 luglio 1970, numero 576, che prevede, a favore del personale docente, benefici che non trovano riscontro nei confronti degli altri dipendenti statali;

b) per la valutazione del servizio militare, oltre a trovare applicazione tutte le disposizioni vigenti in materia per i dipendenti statali, particolari norme di favore sono state stabilite con decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1966, n. 576, ai fini del conferimento dei posti di insegnante elementare;

c) circa la revisione delle quote di aggiunta di famiglia e della scala mobile va considerato che il Governo, con l'operazione riassetto dei trattamenti economici e delle carriere, ha assunto impegni finanziari di rilevante portata che non consentono per ora altre operazioni sui trattamenti del personale dello Stato;

d) il risanamento dell'ENPAS e l'estensione della assistenza diretta ai dipendenti statali formano oggetto di apposito disegno di legge all'esame del Parlamento;

e) per il riordinamento degli istituti magistrali, in attesa del nuovo ordinamento di tutto il settore della istruzione secondaria superiore, erano previste particolari disposizio-

ni nel disegno di legge di iniziativa governativa recante norme sull'ordinamento scolastico che, come è noto, non ha riportato l'approvazione del Parlamento.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

25 settembre 1971

PELLICANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che la legge 5 aprile 1969, n. 119, è in evidente contraddizione con il concetto di esame di stato per l'abiiltazione all'esercizio professionale (articolo 33 della Costituzione), in quanto recita testualmente: « Il titolo conseguito nell'esame di maturità posto a conclusione degli studi svolti nell'istituto tecnico e nell'istituto magistrale abilita rispettivamente all'esercizio della professione e all'insegnamento della scuola elementare »;

che, giustamente, i periti industriali e i geometri hanno ottenuto il diritto di esercitare la libera professione non appena ultimati gli studi, mentre per i ragionieri tale diritto è condizionato dal superamento di ulteriori esami di abilitazione professionale,

l'interrogante chiede al Ministro se non intenda predisporre gli strumenti necessari atti ad eliminare le discriminazioni in atto esistenti tra le varie categorie di professionisti con uguale titolo di studio. (int. scr. - 4846)

RISPOSTA. — Si premette che in materia di iscrizione agli albi professionali la normativa preesistente alla legge 5 aprile 1969, numero 119 non sembra essere stata modificata dalla legge medesima.

Tuttavia si fa presente che in relazione all'articolo 33 della Costituzione è stata portata all'esame della Corte costituzionale già con ordinanza in data 2 febbraio 1971 del tribunale di Lucca, la questione di legittimità della normativa di cui alla legge n. 119 citata.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

25 settembre 1971

POERIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei provvedimenti adottati dal Provveditorato agli studi di Catanzaro nei confronti delle maestre che, avendo presentato domanda di trasferimento, hanno avuto ribassato il punteggio perchè non avrebbero dichiarato che il coniuge risiede effettivamente nella loro stessa località di residenza.

Per conoscere, inoltre, come intenda intervenire per correggere una siffatta palese violazione di legge, dal momento che, avendo le richiedenti presentato tutti i dati e la documentazione voluti, non erano tenute ad una supplementare dichiarazione di effettiva residenza del coniuge.

L'interrogante fa osservare che lo stesso Provveditorato agli studi ha rilasciato, nell'anno scolastico in corso, l'esonero dall'obbligo di residenza nei comuni ove attualmente insegnano le richiedenti, ai sensi della circolare ministeriale n. 16076 del 30 ottobre 1948, ai fini dell'assistenza del coniuge.

Pertanto, tenuto conto che il coniuge convive realmente con la maestra che ha chiesto il trasferimento e poichè fa fede la documentazione esibita — come è da ritenersi e come è effettivamente avvenuto — per l'esonero dall'obbligo di residenza, e non già una qualsiasi dichiarazione di parte, l'interrogante chiede che venga riconosciuto il punteggio spettante alle varie maestre che hanno fatto richiesta di trasferimento ed alle quali è stato negato da quel Provveditorato agli studi.

L'interrogante fa presente, altresì, che non appare chiaro come l'omissione di una parola possa inficiare un diritto sancito dalla legge, per ottenere il quale è stata esibita dalle interessate idonea documentazione, e come lo stesso Provveditorato agli studi, in due circostanze analoghe, possa pronunciarsi in modo diverso, accordando prima l'esonero dall'obbligo di residenza e negando poi il punteggio oggetto della richiesta di trasferimento, quando le due istanze hanno come fondamento unico l'assistenza del coniuge. (int. scr. - 5098)

RISPOSTA. — Si fa presente che la tabella di valutazione annessa all'ordinanza ministeriale n. 10/31 del 30 dicembre 1970, rela-

tiva al movimento degli insegnanti elementari per l'anno scolastico 1971-72, prevede al n. 1 della lettera A (motivi di famiglia) l'attribuzione di punti 25 in favore degli insegnanti che chiedano il trasferimento per riunione ai familiari nel comunedi residenza di questi ultimi « a condizione che essi, alla data di pubblicazione dell'ordinanza del Provveditore agli Studi (1° febbraio 1971), vi risiedano effettivamente con iscrizione anagrafica da almeno tre mesi ».

L'articolo 7 della predetta ordinanza ministeriale — 4° comma — stabilisce ancora: « L'insegnante che chiede l'attribuzione dei punti per la riunione ai familiari deve dichiarare nella domanda, sotto la propria responsabilità, che i familiari stessi risiedono effettivamente, da almeno tre mesi, nel comune indicato dal certificato anagrafico prodotto (n. 1-2° comma - lettera A della tabella di valutazione annessa all'ordinanza) ».

Ne consegue, pertanto, che il punteggio per riunione ai familiari nel comune di residenza degli stessi viene attribuito all'insegnante solo a condizione che in quel comune vi sia coincidenza di residenza anagrafica ed effettiva in data anteriore al 1° novembre 1970.

La residenza anagrafica viene comprovata con il relativo certificato rilasciato dal Sindaco, mentre quella effettiva viene dimostrata con la dichiarazione che l'insegnante deve rendere nella domanda sotto la propria responsabilità.

Attenendosi alle precitate disposizioni, la Commissione non ha attribuito il punteggio in questione a quegli insegnanti che non si sono conformati a quanto stabilito dall'ordinanza stessa.

È appena il caso di precisare, infine, che le domande di trasferimento pervenute al Provveditore agli Studi di Catanzaro erano circa 1.400 e di esse quasi 150 prive delle dichiarazioni di residenza effettiva.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

25 settembre 1971

POZZAR. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali provvedimenti abbia in corso di emanazione l'Istituto nazionale della previdenza sociale al fine di corrispondere al dettato della sentenza della Corte costituzionale in merito alla illegittimità dell'articolo 10, primo comma, del decreto 14 aprile 1939, n. 636, che creava sperequazioni tra impiegati ed operai nei criteri di valutazione dell'invalidità ai fini del diritto alla pensione;

se nell'ambito delle direttive da impartire all'INPS, il Ministro intenda sollecitare non solo l'adozione del nuovo criterio per le domande in corso d'istruzione, ma anche il riesame dei ricorsi amministrativi respinti in primo grado e pendenti per il secondo grado di ricorso;

se, infine, il Ministro non ritenga opportuno invitare l'INPS a promuovere tempestive decisioni al fine di applicare la norma corretta dalla Corte costituzionale in tutti i casi in cui, per categorie speciali, altre leggi facciano riferimento al citato articolo 10 per i criteri da seguire nell'accertamento dell'invalidità.

In particolare, tale estensione dovrebbe riguardare le seguenti categorie:

a) coltivatori diretti, coloni e mezzadri (articolo 22 della legge 9 gennaio 1963, numero 9);

b) artigiani (secondo comma dell'articolo 1 della legge 4 luglio 1959, n. 463);

c) pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne (articoli 1 e 9 della legge 13 marzo 1958, n. 250);

d) personale addetto ai pubblici servizi di telefonia (articoli 16 e 19 della legge 4 dicembre 1956, n. 1450, e 20 della legge 13 luglio 1967, n. 583);

e) personale dipendente dalle aziende del gas (articolo 15 della legge 1ª luglio 1955, n. 638);

f) iscritti all'ENPALS (articoli 34 e 2 della legge 4 aprile 1952, n. 218);

g) personale di volo dipendente da azienda di navigazione aerea (articolo 22, com-

ma secondo, lettera *b*) della legge 13 luglio 1965, n. 859. (int. scr. - 5682)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che la direzione generale dell'INPS ha provveduto ad impartire alle dipendenti sedi provinciali le prime e più immediate direttive per l'applicazione della disposizione di cui all'articolo 10 del decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, secondo la nuova formulazione, depurata, cioè, delle parti delle quali la sentenza n. 160 del 28 giugno-6 luglio 1971 della Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale.

Tali direttive sono contenute nella circolare espresso n. 53456 Prs./144 del 12 luglio 1971, la cui diramazione ha preceduto la pubblicazione della richiamata sentenza della Corte costituzionale sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Nella suddetta circolare è stato disposto che « devono essere definiti secondo la nuova formulazione del citato articolo 10:

a) le pratiche relative a pensioni o a prestazioni, per la cui concessione è richiesta l'esistenza di uno stato di invalidità ai sensi dell'articolo 10 del decreto n. 636, che si trovano ancora in corso di definizione;

b) le domande respinte con provvedimento non ancora notificato agli interessati;

c) i ricorsi pendenti;

d) i ricorsi respinti con deliberazione non ancora notificata agli interessati ».

La circolare stessa dispone che le direttive impartite devono trovare applicazione « per la definizione delle pratiche in materia di pensioni di invalidità dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti e delle Gestioni speciali per i lavoratori autonomi, nonchè per la definizione delle pratiche concernenti prestazioni per la cui concessione è fatto rinvio all'articolo 10 del decreto numero 636 del 1939 ».

Le direttive impartite, cioè, trovano applicazione anche nei confronti dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne; dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni; degli artigiani.

La loro applicazione si estende, altresì, nei confronti di richiedenti la pensione di invalidità o, comunque, prestazioni a carico di Fondi speciali gestiti dall'Istituto (personale contemplato alle lettere *d*), *e*), *g*) dell'interrogazione) per la cui concessione sia previsto un rinvio ai più volte citato articolo 10.

Agli stessi criteri si attiene anche l'ENPALS nell'erogazione delle analoghe prestazioni ai propri iscritti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT - CATTIN

20 settembre 1971

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla raccomandazione n. 595, relativa alla funzione degli Stati membri del Consiglio d'Europa nel secondo decennio delle Nazioni Unite per lo sviluppo del « terzo mondo », approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1970 — su proposta della Commissione economica e di sviluppo (*Doc.* 2702) — ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda, come sarebbe estremamente opportuno, sia prendere iniziative proprie nel senso indicato in detta Raccomandazione, sia dare istruzioni, sempre come ivi indicato, al Rappresentante permanente nel Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa. (int. scr. - 3295)

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

La Raccomandazione n. 595, sulla funzione degli Stati membri del Consiglio d'Europa nel secondo decennio dell'ONU per lo sviluppo del terzo mondo, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nel corso della terza parte della 21ª Sessione ordinaria di Strasburgo, 22-30 gennaio 1970, è stata presa in esame dai delegati dei Ministri.

Essa è stata poi trasmessa dal Comitato dei Ministri ai Governi degli Stati membri,

alle organizzazioni internazionali presenti al dibattito che si svolse in Assemblea il 27 gennaio 1970 sulla cooperazione allo sviluppo, nonchè all'OCSE particolarmente competente a prendere posizione sulle proposte contenute nel paragrafo 13 del dispositivo.

Per quanto riguarda l'Italia, la portata e le forme del contributo che il nostro Paese potrà dare, durante il secondo decennio dell'ONU, per lo sviluppo, saranno oggetto di decisioni da adottare in sede governativa.

Comunque può fin da adesso essere sottolineato come le Amministrazioni interessate attraverso una serie di contatti e di riunioni interministeriali abbiano individuato alcuni criteri di carattere, tanto politico quanto economico, che dovrebbero costituire elementi di base di una più efficace politica di assistenza allo sviluppo.

Tali criteri possono essere sintetizzati come segue:

Considerazioni di carattere generale:

1) necessità di una distinzione tra paesi industrializzati ai fini della determinazione del volume di assistenza da corrispondere. Per alcuni paesi, come l'Italia, si dovrà tener conto dell'esistenza di particolari situazioni economiche interne e, per conseguenza, di una minore capacità contributiva;

2) opportunità di una distinzione analoga all'interno del terzo mondo. I paesi che nel corso del decennio avranno raggiunto un ragionevole livello del prodotto nazionale lordo e del reddito individuale dovranno essere in sempre minor misura destinatari di assistenza finanziaria e, qualora se ne constati la possibilità, passare nella categoria dei donatori, su scala compatibile con la nuova posizione raggiunta;

3) contributo degli stessi paesi in via di sviluppo al loro progresso, mediante l'introduzione delle riforme necessarie a rendere possibili le trasformazioni di strutture richieste. Gli sforzi dei Governi dei paesi in questione dovranno tendere inoltre alla creazione di aree economiche regionali, in funzione di un più razionale ed efficiente sviluppo economico, sia agricolo, sia industriale;

4) riconoscimento dell'impossibilità di risolvere integralmente durante il II decennio i problemi del sottosviluppo e conseguente necessità di: *a*) contenere gli obiettivi del decennio in questione entro limiti realistici e *b*) prevedere che nuove strategie dello sviluppo dovranno essere impostate e avviate anche per decenni successivi al 1980.

Sviluppo del commercio fra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo:

1) una sostanziale espansione degli scambi commerciali fra i paesi dei due gruppi presuppone il raggiungimento di una razionale divisione internazionale della produzione;

2) a tale obiettivo, i paesi industrializzati dovranno contribuire:

a) cercando di eliminare progressivamente gli attuali ostacoli agli scambi, in particolare alle importazioni dai paesi in via di sviluppo (dazi doganali, imposte interne di consumo, contingenti, eccetera);

b) incoraggiando, compatibilmente con le esigenze di ordine economico e sociale di ciascun paese, la graduale trasformazione di quelle industrie nazionali i cui prodotti potrebbero essere più vantaggiosamente importati dai paesi in via di sviluppo;

c) favorendo, attraverso le varie forme di assistenza, l'aumento della produttività — in termini qualitativi e quantitativi — di quelle industrie dei paesi in via di sviluppo che presentano maggiore interesse ai fini suindicati e che meglio corrispondono alle possibilità di sfruttamento delle risorse locali;

d) favorendo, ove possibile, una analoga evoluzione nel settore delle produzioni agricole nazionali, rinunciando gradualmente alla protezione di certe culture eccessivamente onerose e facilmente sostituibili con importazioni dai paesi in via di sviluppo.

3) I paesi in via di sviluppo dovrebbero a loro volta:

a) sforzarsi di diversificare le produzioni, rinunciando ad insistere sul mantenimento, a livelli quantitativi eccessivamente elevati, di culture difficilmente collocabili nella loro totalità sui mercati esteri. A tale proposito sembra opportuno rilevare che i bassi prezzi internazionali delle materie prime sono generalmente l'effetto e non la causa del sottosviluppo, e che adeguate politiche di diversificazione delle produzioni potrebbero modificare sostanzialmente tali situazioni a favore dei paesi interessati;

b) rinunciare a certe manifestazioni di esasperato nazionalismo industriale e di malinteso prestigio nazionale che spingono frequentemente quei governi ad intraprendere politiche di industrializzazione non corrispondenti alle dimensioni economiche e geografiche dei rispettivi paesi;

c) concentrare gli investimenti e gli sforzi produttivi in quei settori che offrono le migliori prospettive di espansione soprattutto in funzione delle esportazioni verso l'estero;

d) adoperarsi attivamente per la creazione ed il funzionamento di unioni economiche regionali che dovrebbero a loro volta costituire le premesse per una efficace divisione del lavoro su scala mondiale.

L'Italia farà il possibile per sostenere e rendere applicabili i princìpi suindicati, compatibilmente con le proprie risorse economiche e le proprie disponibilità finanziarie e nei limiti rappresentati dall'appartenenza alla Comunità economica europea e, in particolare, dalle esigenze della politica commerciale e della politica agricola comuni.

Nel corso del II decennio l'Italia cercherà di avvicinarsi gradualmente all'obiettivo dell'1 per cento del prodotto nazionale lordo, riconfermando la nostra possibilità ad intraprendere concreti e sostanziali passi per giungere il più possibile vicino a tale obiettivo degli aiuti corrisposti dai paesi avanzati a favore dei paesi in via di sviluppo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
PEDINI

22 settembre 1971

PREMOLI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — per conoscere il loro parere e quello dei loro Dicasteri sulla Risoluzione n. 460, relativa alla situazione dei rifugiati cecoslovacchi, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1970 — su proposta della Commissione popolazione e rifugiati (*Doc.* 2821) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative, da parte italiana, i Ministri interrogati intendano dare pratica attuazione alle richieste formulate in detta Risoluzione. (int. scr. - 4037)

RISPOSTA. — Rispondo, a nome dei Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale. Premesso che la Risoluzione n. 460 — approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione del settembre 1970 — non è stata sinora presa in esame dal Comitato dei delegati, è da osservare che, a seguito delle vicende dell'agosto del 1968, le autorità italiane hanno considerato con la massima benevolenza la posizione dei cittadini cecoslovacchi che hanno chiesto di restare in Italia.

Alcune centinaia di persone hanno ottenuto, in attesa dell'evolversi della situazione, proroghe del permesso di soggiorno, nonchè assistenza diretta, come del resto viene accennato anche nel testo del *memorandum* illustrativo allegato alla Risoluzione dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

Inoltre, sono state rilasciate, con ogni possibile larghezza, autorizzazioni ad esplicare attività lavorativa.

Altri profughi, infine, nella maggior parte entrati clandestinamente in Italia attraverso la Jugoslavia, hanno chiesto asilo politico e sono stati ospitati nei Centri gestiti dall'AAII.

Peraltro, la maggior parte dei profughi che richiedono l'asilo politico, dopo lunghi periodi di permanenza nei Centri AAII, trova sistemazione all'estero, soprattutto negli Stati Uniti. Alcuni soltanto si stabiliscono nel nostro Paese.

I profughi di cui trattasi hanno, inoltre, usufruito di numerose provvidenze intese ad alleviare la loro difficile situazione.

Tale assistenza si è concretizzata in varie forme, dall'alloggio in alberghi, pensioni, ostelli, alla fornitura di pasti, nonchè all'erogazione di sussidi straordinari, al pagamento di biglietti ferroviari e alla fornitura di carburante per coloro che intendevano rientrare in Patria.

Nell'occasione, su proposta del Presidente dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali, si addivenne ad un incontro tra i rappresentanti di quell'Amministrazione e dei Ministeri degli affari esteri e dell'interno al fine, fra l'altro, di puntualizzare le eventuali incombenze in relazione alla legislazione vigente e agli accordi internazionali sulla specifica materia.

In linea generale si nota, poi, che in base a tali norme (Convenzione di Ginevra sullo statuto dei rifugiati del 1951, ratificata con legge 24 luglio 1954, n. 722), è stabilita l'equiparazione ai cittadini italiani agli effetti « dell'assistenza e dei soccorsi pubblici », degli stranieri nei confronti dei quali sia stata riconosciuto la qualifica di « rifugiato » da parte di apposita « Commissione paritetica di eleggibilità ».

Ai sensi delle leggi 25 giugno 1952, n. 907 e 16 aprile 1953, n. 395 (accordi tra il Governo italiano e l'Organizzazione internazionale dei profughi), la AAII provvede all'assistenza dei profughi stranieri di cui sopra in varie forme, anche se non hanno ottenuto o hanno in corso il riconoscimento della qualifica di rifugiato.

Si fa presente, inoltre, che a norma dell'articolo 23 della citata Convenzione di Ginevra ed in seguito al ritiro delle riserve a suo tempo poste dal Governo italiano per la sua attuazione (di cui alla *Gazzetta Ufficiale* n. 195 del 5 agosto 1965) sono applicabili in favore degli stranieri in possesso della qualifica di « rifugiato » tutte le provvidenze assistenziali previste dalla legislazione speciale vigente per i cittadini italiani bisognosi, come ad esempio l'assistenza economica continuativa ai ciechi, ai sordomuti, e agli invalidi civili.

È, infine, da aggiungere che gli stessi profughi cecoslovacchi, ove lo desiderino, possono continuare senza difficoltà i loro studi in Italia, beneficiando dell'esenzione dalle tasse nelle scuole secondarie e usufruendo di borse di studio universitarie destinate dal Ministero della pubblica istruzione per tale categoria di persone alle Università presso le cui sedi risultino studenti rifugiati.

I rifugiati laureati, previa convalida dei loro diplomi di laurea, infine, possono iscriversi agli Albi professionali ed esercitare la loro professione in Italia, tranne, ovviamente, quelle professioni (quali il notaio e l'avvocato) per le quali viene espressamente richiesto il requisito della cittadinanza italiana.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
SALIZZONI

24 settembre 1971

PREMOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il suo punto di vista sulla Risoluzione n. 336, che reca risposta al 4° rapporto biennale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione dell'agricoltura — ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, in cui si invitano i Paesi sviluppati a riesaminare le loro politiche di aiuto, al fine di aumentare la produzione agricola dei Paesi in fase di sviluppo e di incrementare gli scambi di studenti con quei Paesi.

L'interrogante fa rilevare che identica interrogazione fu presentata dal senatore Montini in data 21 febbraio 1967 (n. 5858), ma non ebbe alcun seguito, e confida pertanto che per l'avvenire sia data risposta

più sollecita ad analoghe interrogazioni concernenti il Consiglio d'Europa. (int. scr. - 4566)

RISPOSTA. — Premesso che all'interrogazione n. 5858 del senatore Montini, richiamata dalla signoria vostra onorevole, era stato a suo tempo, con fonogramma numero S/948-D/2570 del 2 maggio 1967 della Presidenza del Consiglio dei ministri, incaricato di rispondere il Ministero degli affari esteri, al quale questo Ministero, con lettera n. 2760 del 17 maggio 1967, aveva inviato gli elementi di propria competenza, si fa presente che, da parte italiana, è stata sempre auspicata una politica di organici interventi nelle regioni dei Paesi in fase di sviluppo, caratterizzate da una spiccata arretratezza delle strutture agricole.

In particolare, si rammenta l'azione che, tramite la CEE, viene svolta nei Paesi SAMA (Stati africani e malgascio associati) per lo sviluppo della meccanizzazione, l'assistenza tecnica e l'istruzione professionale, la diversificazione delle colture e la commercializzazione dei prodotti agricoli. Così pure va menzionata l'opera di assistenza tecnica e finanziaria a favore della Grecia e della Turchia, effettuata dalla CEE nel quadro dei relativi accordi di associazione.

Il nostro Paese partecipa, inoltre, ai programmi multilaterali di assistenza tecnica, proponendosi di incoraggiare, anche per il futuro, l'intervento del settore privato, che già da tempo, a fianco di quello governativo, ha efficacemente operato nei Paesi a reddito esiguo, rendendo concreto il successo di queste iniziative.

L'Italia partecipa, altresì, con notevole impegno, al programma indicativo mondiale (PIM) fornendo il proprio aiuto attraverso suggerimenti concernenti la metodologia scelta a base degli studi sull'azione economica a medio termine, nonchè le finalità perseguite nel Piano.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

17 settembre 1971

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che, in ottemperanza al decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1970, n. 1009, presso l'Istituto universitario di architettura di Venezia è stato attivato il 3° anno del nuovo corso di laurea in urbanistica, al quale vengono ammessi laureati in architettura, ingegneria, scienze politiche, economia e commercio, scienze statistiche, demografiche ed attuariali, sociologia, geografia, scienze agrarie e forestali, nonchè i laureati iscritti all'ultimo anno di corso delle predette facoltà e gli iscritti al 4° corso di architettura ritenuti idonei, si chiede di sapere se gli risulti che il Consiglio di facoltà, in pieno contrasto con il comunicato ufficiale (pubblicato dall'IUAV) abbia escluso dall'iscrizione aspiranti in possesso della laurea in architettura o delle altre lauree sopra indicate e non laureati, anch'essi in possesso dei requisiti stabiliti, adottando criteri di valutazione del tutto arbitrari ed illegittimi.

L'interrogante desidera sapere in base a quali precise motivazioni, per ogni singolo caso, sia stata determinata tale discriminazione, che appare ispirata a criteri di reclutamento politico, con inammissibile violazione della libertà di pensiero e dei princìpi sanciti dalla Costituzione, che assicura uguali diritti a tutti i cittadini.

L'interrogante vuole, inoltre, sapere se sia stato preso in esame, con l'urgenza che il calendario richiede, giacchè l'anno scolastico è, ormai, al suo termine, il ricorso presentato al Ministero della pubblica istruzione da alcune centinaia di candidati. Il mancato o ritardato intervento riparatore del Ministero provocherebbe, infatti, un irreparabile pregiudizio per le vittime della citata discriminazione, mentre i privilegiati, ammessi, forse, in virtù del loro credo politico, all'iscrizione, potranno, fra l'altro, godere di un fondo per ricerche di lire 1.500.000 ciascuno.

L'interrogante desidera infine conoscere per quale motivo le lezioni non siano ancora iniziate e il Consiglio dei professori non abbia approntato nè il programma di studio, nè la metolodogia. Risulterebbe, infatti, all'interrogante che, a tutt'oggi, il corso

di laurea in urbanistica consiste solo nella sede sociale, nella carta intestata, nonchè negli stipendi dei professori. (int. scr. - 5215)

RISPOSTA. (*) — Si premette che con decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1970, n. 1009 è stato istituito presso l'Istituto universitario di architettura di Venezia il corso di laurea in urbanistica di durata quinquennale, cui possono accedere coloro che sono in possesso del titolo di studi secondari previsto dalla legge 11 dicembre 1969, n. 910. Nella prima applicazione del citato decreto n. 1009, il predetto Istituto ha deciso di far funzionare solo il 3° anno di corso, per consentire l'ammissione dei laureati e dei laureandi di altri corsi di laurea aspiranti a conseguire il nuovo titolo accademico, secondo la norma di carattere generale di cui al combinato disposto degli articoli 10 e 11 del Regolamento 4 giugno 1938, n. 1269, che prevede per l'appunto l'iscrizione ad anno successivo al primo, su conforme parere della facoltà, qualora gli insegnamenti seguiti nel precedente corso di studi siano valutabili per la loro affinità. L'Istituto non ha ravvisato di far funzionare, per ora, l'intero corso di laurea, a causa delle difficoltà inerenti al conferimento degli incarichi di insegnamento e al reperimento dei locali.

Secondo le assicurazioni fornite dal Direttore di quell'Istituto, l'abbreviazione di corso è stata concessa in base a criteri obiettivi di valutazione del *curriculum* scolastico, scientifico e professionale dei candidati e cioè:

a) *curriculum* scolastico;

b) tesi di laurea;

c) altri titoli di studio post-laurea;

d) progettazione urbanistica, svolta come professionista o come funzionario di enti pubblici;

e) pubblicazioni e studi scientifici pertinenti;

f) attività didattica universitaria;

g) servizio presso enti pubblici in campo urbanistico;

h) colloquio o esame di idoneità.

I ricorsi presentati da parte di candidati sono stati demandati all'esame di una speciale Commissione nominata dal Consiglio di facoltà.

Per quanto riguarda le borse di studio, lo stesso Direttore ha fatto presente che i fondi a disposizione per i 235 iscritti è di lire 4.500.000 e che alcune poche borse di studio di lire 1 milione sono state e sarebbero state concesse per regolare concorso.

Da quanto sopra, si rileva che il Ministero non può sindacare i criteri di valutazione suindicati, adottati dal competente Consiglio di facoltà per l'iscrizione al 3° anno di corso e la convalida dei precedenti esami, ai fini del conseguimento della nuova laurea in urbanistica.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

29 settembre 1971

(*) Vedi anche fascicolo n. 114, pag. 3053.

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del clamoroso episodio, di cui hanno dato notizia, sabato 5 giugno 1971, alcuni quotidiani, concernente la « contestazione » effettuata da parte dei commissari per gli esami di abilitazione alla professione d'architetto, esami che riguardano 64 laureati nel marzo 1971 all'Istituto universitario di architettura di Venezia e che, a giudizio dei citati commissari, rappresenterebbero « una presa in giro e una vergogna sia per il candidato che reputa di affrontare una prova seria, sia per la stessa Commissione costretta ad una verifica senza significato »;

se si sia reso conto della gravità di tale giudizio, in quanto la Commissione esaminatrice, pur affermando che il controllo avviene su di un livello di preparazione « inesistente » — dicesi inesistente — si sarebbe indotta a concedere, « con voto unificato », ai 64 candidati presentatisi all'esame, la richiesta abilitazione secondo, tra l'altro, una procedura che appare palesemente illegittima.

L'interrogante desidera sapere, inoltre, se il Ministro intenda valutare, con la dovuta serietà, come quest'ultimo episodio degli « esami di abilitazione-farsa » rientri nel costume del grave disordine instauratosi negli istituti universitari di architettura, disordine che l'interrogante ha ripetutamente denunciato.

L'interrogante desidera, infine, sapere se il Ministro intenda considerare come (questo è il caso specifico) l'immettere nel mondo del lavoro architetti di cui non si siano accertate l'individuale, specifica dottrina e la preparazione esponga la società al rischio di affidarsi, nel campo delle progettazioni edilizie e dei piani regolatori comunali, a professionisti che potrebbero essere i responsabili di gravi sciagure per la comunità. (int. scr. - 5318)

RISPOSTA. — Si fa presente che in data 2 luglio scorso gli esami di Stato per l'abilitazione alla professione di architetto, svoltisi nella prima sessione dell'aprile 1971 presso l'Istituto universitario di architettura di Venezia, sono stati annullati ai sensi dell'articolo 16 del vigente regolamento sugli esami di Stato.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

29 settembre 1971

PREMOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la compagnia di bandiera « Alitalia » a sopprimere, per l'estate del corrente anno 1971, il collegamento aereo diretto Venezia-Nizza.

L'interrogante fa presente che la soppressione di tale collegamento fra due stazioni balneari di fama internazionale si risolve in un ingiustificato ed ingiustificabile danno per la città di Venezia, conseguente alla diminuzione di un afflusso turistico di clientela particolarmente agiata, che ha sempre portato un notevole apporto valutario, con incidenza favorevole sia locale (occupazione alberghiera, commercio delle specialità veneziane autentiche, di gioielleria, di antiquariato, di prodotti artigianali artistici, di articoli di abbigliamento e di vestiario, impiego di gondole e di motoscafi per la visita alle isole, tasse di ingresso ai musei, eccetera), sia nazionale per l'apporto positivo alla bilancia dei pagamenti.

L'interrogante desidera, infine, conoscere il parere del Ministro sull'opportunità di istituire al più presto una linea aerea diretta Venezia-Nizza-Barcellona, ovviamente in prolungamento o in sostituzione di quella malauguratamente soppressa, in considerazione dell'opportunità di convogliare verso la città turistica per eccellenza, tanto rinomata quanto poco conosciuta, il flusso dei turisti d'oltre Atlantico e d'oltre Manica che si dirigono verso i centri turistici spagnoli e che potrebbero essere invogliati, con opportuna propaganda e con la possibilità di usufruire di un mezzo celere e sicuro di comunicazione diretta, a trascorrere a Venezia una parte delle loro vacanze europee. (int. scr. - 5322)

RISPOSTA. — Nell'estate 1970 l'Alitalia ha operato un collegamento « Caravelle » Venezia-Milano-Nizza e viceversa limitatamente al periodo della stagione estiva. Nello stesso tempo l'Air France operava con frequenza pentasettimanale un volo Nizza-Milano e viceversa.

I risultati insoddisfacenti raggiunti sulla tratta Milano-Nizza, nel complesso del traffico trasportato dalle due Compagnie, e gli accordi raggiunti tra Alitalia e Air France per una più stretta collaborazione sui collegamenti di terza e quarta libertà, hanno portato a designare su detta tratta un unico vettore. Dal 1° aprile 1971 infatti la Milano-Nizza è assicurata solo dall'Air France con un volo con sigla AZ/AF. Ciò naturalmente fintantochè lo svilupparsi progressivo del traffico non giustificherà un secondo servizio giornaliero che sarà operato dall'Alitalia.

Per quanto riguarda le possibilità di avviamento da Venezia a Nizza via Milano, quest'anno durante il periodo di validità dell'ora legale in Italia, il volo AZ284 che arriva da Tessera a Linate alle 09,15 usufruisce di diretta coincidenza con l'AZ/AF 647 che parte per Nizza, sempre da Linate, alle 10,30. Non

esistono invece possibilità in senso opposto da Nizza per Venezia.

Per evitare tale inconveniente l'Alitalia ha informato che a partire dalla prossima stagione invernale, con la collaborazione dell'Air France, i collegamenti tra Nizza e Venezia via Milano saranno assicurati come segue:

da Venezia:

parte alle 8,30
arriva a Milano alle 9,15
proseguimento con a/m Air France alle 10
arrivo a Nizza alle 10,55;

per il ritorno:

da Nizza:

parte alle 18,35 (a/m Air France)
arrivo a Milano alle 19,20
partenza da Milano alle 20,10
arrivo a Venezia alle 20,55.

In tal modo saranno assicurati per la prima volta in periodo invernale ottimi avviamenti tra le due città.

Per quanto riguarda il collegamento tra Venezia e Barcellona, già attualmente esistono rapidi avviamenti tra le due città. Infatti considerando i soli voli Alitalia, si ha:

da Venezia:

parte alle 10,50
arrivo a Milano alle 11,35
proseguimento per Barcellona alle 12,40
arrivo a Barcellona alle 13,10;

per il ritorno:

da Barcellona:

parte alle 16,10
arrivo a Milano alle 18,30
proseguimento per Venezia alle 20,00
arrivo a Venezia alle 20,45.

I turisti che si trovano nei centri di villeggiatura spagnoli hanno quindi a disposizione un mezzo celere per raggiungere Venezia e trascorrervi una parte delle loro vacanze.

È evidente che, qualora lo sviluppo del traffico dalla Spagna verso Venezia dovesse imporlo, gli attuali collegamenti aerei saranno opportunamente incrementati.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

20 settembre 1971

PREMOLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — L'interrogante, richiamando l'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 2668, relativa alle torture all'infanzia — che finora non ha ottenuto alcuna risposta — chiede di sapere se i Ministri interessati abbiano preso buona nota — per trarne le conseguenze del caso — di quanto in essa richiesto, nonchè di un comunicato diramato dall'Unione italiana per la promozione dei diritti del minore e, soprattutto, della proposta di legge redatta da detta organizzazione.

In relazione a quanto sopra esposto, l'interrogante chiede di sapere se i Ministri interessati non abbiano l'intenzione di presentare quanto prima al Parlamento, come sarebbe sommamente opportuno, detta proposta di legge. (int. scr. - 5379)

RISPOSTA. — In ordine al problema dell'assistenza all'infanzia, cui la signoria vostra onorevole fa riferimento, si rimanda alle dichiarazioni rese al riguardo dal Governo al Senato della Repubblica, nella seduta del 25 giugno 1971.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

16 settembre 1971

RIGHETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Ripetutamente diversi organi di stampa hanno reso noto che in molte città italiane, nei giorni festivi, riesce difficile ai cittadini disporre di assistenza medica.

In particolare, il giornale « La Stampa » di Torino, del giorno 21 marzo 1971, ha reso noto che, per l'insufficiente assistenza causata dal « ponte », dopo un'inutile ricerca di un medico in tutta la città, è deceduta una bambina affetta da meningite.

L'interrogante chiede quali provvedimenti adeguati ed urgenti ci si propone di disporre o promuovere per assicurare l'assistenza medica ai cittadini in ogni località del Paese, e segnatamente nei giorni festivi, in considerazione del fatto che proprio in detti giorni si verificano in modo sempre più esteso incidenti analoghi a quello sopra lamentato. (int. scr. - 4968)

RISPOSTA. — Nella città di Torino nei giorni festivi prestano servizio di turno due medici condotti per le condotte periferiche e uno per le condotte mediche centrali.

Inoltre, prestano servizio ininterrottamente e a turno i medici della guardia medica municipale forniti di autoambulanza.

Vi è poi il servizio di turno prestato dai medici dell'INAM, che nei giorni dal 18 al 21 marzo 1971 è stato così svolto:

18 marzo 1971 dalle ore 14 alle ore 20 in servizio n. 10 medici, 99 visite effettuate;

18 marzo 1971 dalle ore 20 alle ore 7 in servizio 10 medici, 74 visite effettuate;

19 marzo 1971 dalle ore 7 alle ore 14 in servizio 15 medici, dalle ore 14 alle ore 20 in servizio 15 medici, 331 visite effettuate;

19 marzo 1971 dalle ore 20 alle ore 7 in servizio 14 medici, 65 visite effettuate;

20 marzo 1971 dalle ore 14 alle ore 20 in servizio 16 medici, 225 visite effettuate;

20 marzo 1971 dalle ore 20 alle ore 7 in servizio 11 medici, 117 visite effettuate;

21 marzo 1971 dalle ore 7 alle ore 14 in servizio 13 medici, dalle ore 14 alle ore 20 in servizio 15 medici, 266 visite effettuate;

21 marzo 1971 dalle ore 20 alle ore 7 in servizio 7 medici, 57 visite effettuate.

Detto personale usufruisce di tre auto dotate di radiotelefono per accelerare lo smistamento delle chiamate.

Nei detti giorni furono assenti dai turni solo tre medici perchè colpiti da una forma influenzale.

Quanto sopra premesso, si fa presente che il comune di Torino, a mezzo degli assessorati alla sanità e all'assistenza, ha preso comunque l'iniziativa di potenziare e di coordinare detti servizi di guardia medica, festivi e notturni, per costituire un unico centralino telefonico di chiamata, che dovrà smistare le richieste nei vari centri di guardia medica che saranno distribuiti nella cttà.

E ciò ad evitare confusione nelle richieste stesse.

A far fronte alla spesa dovranno contribuire comune ed enti mutualistici.

In attesa di detta riorganizzazione del servizio, l'INAM ha aumentato il numero dei medici di guardia di 10 unità per giornata festiva.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

16 settembre 1971

ROMANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti ritenga di dover adottare al fine di garantire la normalità nel servizio telefonico del distretto di Salerno, ove si verificano gravissimi inconvenienti, come, ad esempio, lunghi intervalli di mancanza assoluta della linea, interferenze ed impossibilità di collegamento con il numero desiderato, o, addirittura, collegamento con un numero diverso da quello chiamato.

Tali inconvenienti determinano una situazione di grave malcontento fra gli utenti, i quali, pur pagando elevatissimi canoni, spesso non possono fruire del servizio teleselettivo e, quindi, sono costretti a servirsi del centralino per eventuali chiamate fuori distretto. (int. scr. - 5585)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che gli inconvenienti nel servizio telefonico del distretto di Salerno, dovuti in maggior parte alla congestione del traffico, saranno eliminati con il completamento dei lavori di ampliamento delle due centrali telefoniche urbane della rete di Salerno.

I lavori in questione saranno ultimati, presumibilmente, entro il terzo trimestre del corrente anno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
BOSCO

18 settembre 1971

SALARI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'agricoltura e delle foreste, del commercio con l'estero, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) se risponda a verità che i trattati d'associazione tra la CEE e la Tunisia e tra la CEE ed il Marocco, recentemente firmati dal Presidente della Commissione CEE, prevedano la concessione, per l'olio di oliva proveniente da quei Paesi, di un vantaggio economico, sotto forma di una riduzione di 5 unità di conto per quintale del prelievo applicato sull'olio di oliva proveniente dai Paesi terzi;

2) se risponda a verità che, a fronte di tale vantaggio economico, la Commissione dovrebbe constatare che le offerte di olio di oliva provenienti dalla Turchia e dal Marocco risultino superiori di 5 unità di conto per quintale al prezzo mondiale, in base al quale viene fissato il prelievo per i Paesi terzi;

3) ove quanto sopra trovi conferma, quali garanzie obiettive vi siano che i prezzi d'offerta, constatati dalla Commissione, corrispondano a quelli effettivamente pagati dall'importatore comunitario;

4) se risponda a verità che gli stessi trattati prevedano per l'olio di oliva rettificato proveniente dalla Tunisia e dal Marocco l'esonero dall'elemento fisso del prelievo, elemento fisso istituito per difendere direttamente l'industria comunitaria della raffinazione dell'olio di oliva e indirettamente i produttori comunitari — cioè principalmente italiani — di oli di oliva lampanti;

5) se risponda a verità che la Grecia, la Turchia e la Spagna insistano affinchè nessuna differenziazione sia fatta tra l'olio da essi fornito alla CEE e quello proveniente da Paesi associati, cioè dalla Tunisia e dal Marocco;

6) come si intenda, in tali condizioni, efficacemente tutelare l'olivicoltura italiana ed evitare che per l'olio di oliva si verifichi una situazione analoga a quella già lamentata per il burro, all'interno della Comunità. (int. scr. - 4893)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome dei Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del commercio con l'estero, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Gli accordi di associazione tra la CEE, la Tunisia ed il Marocco, prevedono per l'olio di oliva greggio, importato dai due Paesi, la riduzione del prelievo nella misura di 5 unità di conto al quintale a condizione però che detti Paesi rispettino un prezzo minimo d'offerta.

In sostanza, la riduzione del prelievo di 5 unità di conto per la Tunisia e per il Marocco e di 4 unità di conto per la Spagna viene sostituita dalla riscossione di una tassa speciale all'esportazione che gli Stati membri importatori restituiscono poi agli esportatori dei Paesi interessati.

Per la CEE, il vantaggio economico rappresenta, invece, una diminuzione delle entrate del FEOGA.

Tale meccanismo preferenziale non influenza minimamente il livello dei prezzi interni della Comunità, dal momento che le importazioni non potranno effettuarsi in nessun caso a prezzi inferiori al prezzo d'entrata comunitario che viene determinato, come è noto, dal Consiglio dei ministri CEE e che è calcolato in modo che il prodotto importato, maggiorato del prelievo abbia, in un dato punto di transito doganale della Comunità, un prezzo pari a quello indicativo di mercato anche esso stabilito dal Consiglio.

Per quanto concerne il problema della garanzia in ordine all'effettiva corrispondenza tra prezzi d'offerta tunisini e marocchini — constatati dalla Commissione — e prezzi pagati dall'importatore comunitario, va preliminarmente osservato che la rilevazione del prezzo CIF è operata dalla Commissione in

costante aderenza alla reale situazione e rappresentatività del mercato mondiale, attraverso l'applicazione, nella valutazione e nella scelta delle offerte determinanti per il calcolo di detto prezzo, di particolari criteri e modalità che sono previsti dai regolamenti comunitari.

L'ipotesi che l'importatore comunitario corrisponda un prezzo inferiore a quello effettivo d'offerta non può essere esclusa, ma essa non riguarda soltanto il caso Tunisia-Marocco-Spagna potendo interessare qualsiasi provenienza e qualsiasi regime d'importazione, preferenziale o meno.

Si tratterebbe, cioè, di accordi fraudolenti che intervengono tra importatori ed esportatori, nei cui confronti la Commissione dispone, a termini di regolamento, di strumenti atti a normalizzare la situazione. In pratica la Commissione, nel caso in cui constati che il prezzo d'offerta non può essere considerato rappresentativo delle reali tendenze del mercato, tiene conto, ai fini della determinazione del prezzo CIF, dei prezzi praticati sul mercato interno dei Paesi esportatori interessati.

In conclusione, per il Marocco, la Tunisia e la Spagna, le garanzie atte ad assicurare la corrispondenza tra prezzi ufficiali d'offerta e prezzi effettivamente corrisposti, sono quelle attualmente previste dalla disciplina comunitaria nel settore dell'olio d'oliva per qualsiasi provenienza.

Garanzie specifiche sono state invece previste negli accordi di associazione per il caso in cui i prezzi d'offerta tunisini e marocchini non corrispondano al prezzo d'offerta attraverso l'applicazione, per un periodo di due anni, del prelievo Paese terzo. In tale modo gli operatori non potranno ravvisare alcun vantaggio e stipulare contratti sulla base di prezzi non conformi all'Accordo.

Per quanto concerne l'olio d'oliva raffinato, alla Tunisia e al Marocco è stata concessa l'esenzione dal prelievo per l'elemento fino, mentre per l'elemento mobile essi sono considerati Paesi terzi.

La riscossione di quest'ultimo elemento del prelievo Paese terzo, si ritiene sia sufficiente a proteggere l'industria comunitaria di raffinazione anche in considerazione che il prelievo è applicato alla quantità di olio vergine occorrente per la produzione del raffinato.

Oltre al vantaggio economico concesso per l'olio d'oliva greggio, vantaggio però che è eventualmente, come si è detto innanzi, subordinato a determinate condizioni, il Marocco e la Tunisia godono pure di un vantaggio commerciale consistente nella riduzione fissa del prelievo di mezzo dollaro al quintale.

I benefici accordati ai Paesi sopraddetti, sia sottoforma di vantaggio economico che commerciale vengono ora richiesti anche dalla Turchia. La Grecia non è interessata al problema in quanto essa già gode del vantaggio commerciale (riduzione del prelievo di mezzo dollaro al quintale).

Per le considerazioni innanzi svolte appare evidente che gli Accordi stipulati non incidono sul livello della protezione del prodotto interno in quanto le importazioni di oli d'oliva marocchino e tunisino non possono in ogni caso effettuarsi a prezzi inferiori al prezzo d'entrata comunitario, che costituisce la difesa del prodotto comunitario.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
PEDINI

22 settembre 1971

SCIPIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Il 2 dicembre 1970 il Senato ha approvato il disegno di legge n. 783 recante modifiche all'articolo 4 della legge 21 aprile 1962, n. 181, concernente l'Azienda nazionale autonoma delle strade.

L'articolo 2 del predetto disegno di legge destina le maggiori disponibilità finanziarie al completamento del programma di costruzione di strade di grande comunicazione, nonchè alla sistemazione e all'ammodernamento delle strade statali di primaria importanza ed alla costruzione di raccordi stradali. Alla conclusione del dibattito, fra gli altri ordini del giorno presi in considerazione dal Governo, c'era anche quello che rileva lo stato di grave arretratezza del sistema viario marchigiano.

Quanto sopra premesso, l'interrogante chiede se fra i lavori da realizzare con la massima consentita sollecitudine, è incluso anche quello per il quale è stato predisposto un progetto di massima per la variante della strada statale n. 16 in territorio di S. Benedetto del Tronto. Si tratta di un lavoro divenuto indifferibile ed urgente, sia per ragioni urbanistiche sia perchè il transito nell'interno dell'abitato è divenuto estremamente lento e pericoloso.

Con l'occasione si segnala anche l'opportunità che la variante venga realizzata nelle immediate adiacenze della costruenda autostrada, onde evitare che le norme di inedificabilità previste per le autostrade e le strade nazionali abbiano a procurare ulteriori danni all'economia cittadina. (int. scr. - 4324)

RISPOSTA. — In ordine alla richiesta del senatore interrogante si comunica che il Consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole, subordinatamente all'osservanza di particolari accorgimenti e prescrizioni, al progetto di massima per la costruzione, lungo la strada statale n. 16 « Adriatica », della variante esterna dell'abitato di San Benedetto del Tronto dell'importo di lire 3 miliardi.

Al finanziamento dell'opera si provvederà appena lo consentiranno le disponibilità di ordine finanziario.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

28 settembre 1971

SEMA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, mentre le riviste ed i periodici della Resistenza sono esclusi dalle caserme ed altri quotidiani vengono sequestrati ed i militari che li leggono duramente puniti, « L'ultima crociata », organo degli ex repubblichini, circola invece liberamente ed anzi, ad esempio, il Circolo sottufficiali del 53° Stormo Novara vi è abbonato e lo fa sapere sull'organo stesso (anno 21, numeri 5-6).

Per conoscere, pertanto, quali spiegazioni è in grado di fornire su tale stato di cose, palesemente discriminatorio ed antidemocratico, e se non intende predisporre un'accurata indagine ed una radicale ripulitura delle caserme da tutte le pubblicazioni fasciste e parafasciste. (int. scr. - 5587)

RISPOSTA. — Si esclude che il circolo sottufficiali del 53° stormo sia o sia stato abbonato al giornale « L'ultima crociata ».

Il Ministro della difesa
TANASSI

27 settembre 1971

SERRA, CORRIAS Alfredo. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere quali urgenti ed indifferibili provvedimenti intenda far adottare, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, in ordine all'attuazione, la più sollecita possibile, delle opere relative al progetto APD/5753 per la rete idrica e fognaria del comune di Busachi (Cagliari), già da lungo tempo completamente istruito e, sembrerebbe, ancora in attesa di finanziamento.

La situazione attuale di detto comune è veramente drammatica: sei minuti di acqua a giorni alterni si perdono in una rete vecchia e marcia che, tra l'altro, non serve nemmeno metà dell'abitato. Quanto alle fognature, ancora peggio: non esistono assolutamente. Le condizioni igieniche, pertanto, come è ovvio, sono addirittura indescrivibili: nello scorso inverno, un'epidemia di epatite virale, sviluppatasi nell'ambiente della scuola elementare, ha minacciato seriamente la salute della popolazione intera.

Non bastasse tutto ciò, vi è un altro rilevantissimo motivo di inderogabile urgenza. La Cassa per il Mezzogiorno ha preso, da diversi anni, l'iniziativa ed il carico delle spese di progettazione e di costruzione del grosso bacino e della diga del Rio Torrei di Tiana, per l'acquedotto interprovinciale della Barbagia-Mandrolisai: i lavori — anche quelli delle condotte adduttrici ai numerosi comuni, tra i quali Busachi — volgono al termine,

ma capiterà l'assurdo che l'attuale grave situazione della rete idrica interna e l'assoluta carenza di fognature nell'abitato della stessa Busachi, renderà del tutto inutili (e chissà per quanto) i sospirati benefici delle disponibilità d'acqua del predetto nuovo acquedotto, nè l'Amministrazione dello stesso comune è in grado di impostare le opere di viabilità interna, che verrebbero poi sconvolte dalla realizzazione degli impianti idrico e fognario. (int. scr. - 5555)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione, riguardante la costruzione della rete idrica e fognante del comune di Busachi (Cagliari), si fa presente che il relativo progetto (n. 5753/APD), per l'importo di lire 246.000.000, verrà esaminato nella prossima seduta del Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

17 settembre 1971

STEFANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che da circa dieci anni le funzioni di segretario comunale al comune di Poggiorsini (Bari) vengono esplicate da « supplenti » perchè il titolare è reggente di altro comune e che il continuo avvicendarsi dei supplenti mette in seria difficoltà la funzionalità amministrativa dell'ente locale, l'interrogante chiede di conoscere quando il comune di Poggiorsini potrà disporre di un segretario comunale titolare che possa assolvere pienamente alle sue funzioni. (int. scr. - 5365)

RISPOSTA. — Il funzionamento della segreteria comunale di Poggiorsini è, in atto, assicurata validamente dal dottor Antonio Ventrella, quale supplente del titolare Filippo Buccheri, incaricato presso la segreteria comunale di Binetto.

All'assegnazione di un segretario titolare alla sede di Poggiorsini si provvederà non appena la stessa si renderà vacante per effetto della prevista, prossima destinazione a un comune della classe 4ª del segretario Buccheri.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

22 settembre 1971

TURCHI. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Poichè risulta dal giornale « La Nazione » del 3 agosto 1971 che il provvedimento di autorizzazione per la costruzione della strada della « Maddalena », in comune di Monte Argentario — che dovrebbe essere costruita ad opera di un privato — veniva approvato dal comune con 11 voti favorevoli, 3 contrari e 5 astenuti, mentre tali lavori, in via di approvazione da parte del comune di Porto Santo Stefano, sono contrari alle disposizioni impartite dalla Soprintendenza alle belle arti e dal Ministero dei lavori pubblici, si chiede di sapere come si intenda intervenire tempestivamente affinchè l'autorità tutoria blocchi qualsiasi azione intesa a contravvenire alle disposizioni suddette. (int. scr. - 5707)

RISPOSTA. — La deliberazione 31 luglio 1971, n. 140, con la quale il comune di Monte Argentario ha determinato il proseguimento dei lavori di costruzione della strada « La Maddalena » nonostante il divieto espresso per la tutela del paesaggio dalla competente Soprintendenza ai monumenti e il vincolo imposto alla zona dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, è stata annullata dal Comitato regionale di controllo con decisione del 27 agosto scorso.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

22 settembre 1971

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del tesoro.* — L'interrogante, in considerazione del fatto che le industrie interessate alle costruzioni di materiale ferroviario operanti in Ita-

lia settentrionale andranno a trovarsi, entro breve termine, con scarse possibilità di lavoro, chiede di conoscere se non si ritenga di varare con urgenza il piano poliennale di ammodernamento e potenziamento delle ferrovie, da anni predisposto dall'Amministrazione ferroviaria, operando, se del caso, uno stralcio per favorire tempestivamente le industrie in premessa. (int. scr. - 5521)

RISPOSTA. — L'esigenza di procedere oltre nell'opera intrapresa per l'ammodernamento della rete, ivi compreso l'allestimento di nuovo materiale rotabile per soddisfare in uno il crescente traffico ferroviario e le necessità di lavoro dell'industria costruttrice del materiale stesso, è indiscutibile.

Ciò stante da lungo tempo il disegno di legge per il finanziamento del nuovo « Piano poliennale delle Ferrovie dello Stato » e la relativa documentazione giustificativa sono stati rassegnati al prescritto esame del CIPE (dicembre 1969) ed al concerto degli altri Dicasteri (gennaio del 1970).

Senonchè vicende diverse, estranee ad ogni volontà dell'Azienda ferroviaria, hanno sin qui impedito l'approvazione del programma anzidetto.

Proprio recentemente, nei giorni 6 e 8 agosto hanno avuto luogo apposite riunioni per puntualizzare lo stato di fatto dei vigenti programmi ferroviari di investimento per una preliminare discussione sul finanziamento per fasi del « Piano poliennale » in oggetto.

L'ulteriore approfondimento della questione interverrà, come da intese assunte nelle riunioni anzidette, nel corso di questo mese. Talchè, prima di detta epoca, non si possono formulare concrete previsioni sulla disponibilità di altri fondi per investimenti patrimoniali agli impianti fissi ed al parco.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

20 settembre 1971

VERONESI, FINIZZI, PALUMBO, ARENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere i nominativi degli istituti di assistenza per minori a carico dei quali sano stati elevati precedenti penali per omissioni e deviazioni nell'espletamento dei compiti istituzionali dal 1961 alla data odierna. (int. scr. - 4884)

RISPOSTA. (*) — Si risponde quanto segue anche per conto dei Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.

In ordine al problema dell'assistenza all'infanzia si rimanda preliminarmente alle dichiarazioni rese al riguardo dal Governo al Senato della Repubblica nella seduta del 25 giugno 1971.

Per quanto, inoltre, si riferisce in particolare all'accertamento delle eventuali responsabilità penali nella gestione degli istituti interessati alla predetta assistenza, si rappresenta in merito l'esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

16 settembre 1971

VERONESI, PALUMBO, ARENA, FINIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i nominativi degli istituti di assistenza per minori debitamente autorizzati alla data del 31 dicembre 1970, con ogni relativa più opportuna indicazione per territorio, rappresentanza, minori assistiti e quanto altro di pubblico interesse. (int. scr. - 4885)

RISPOSTA. — Si risponde quanto segue per conto dei Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.

In ordine alla richiesta formulata nell'atto parlamentare, si fa presente che i dati relativi agli istituti di assistenza per minori, cui gli onorevoli interroganti fanno riferimento, sono acquisiti in ogni Prefettura della Repubblica, presso le quali risultano due distinti registri riportanti rispettivamente le istitu-

(*) Vedi anche fascicolo n. 116, pag. 3135.

zioni pubbliche di assistenza e di beneficenza e notizie riassuntive delle istituzioni private delle singole province.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

16 settembre 1971

VERONESI, PALUMBO, ARENA, FINIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere le relazioni ministeriali rese dal 1960 ad oggi sul problema dell'assistenza all'infanzia e sulla situazione degli istituti di assistenza per minori. (int. scr. - 4886)

RISPOSTA. — Si risponde quanto segue per conto dei Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.

In ordine a quanto richiesto sui problemi dell'assistenza all'infanzia, si richiamano le dichiarazioni fatte in proposito dal Governo al Senato della Repubblica nella seduta del 25 giugno 1971.

Per ciò che in particolare si riferisce ai problemi assistenziali in generale, è noto che è tuttora in corso una « indagine conoscitiva sullo stato e le prospettive dell'assistenza pubblica e privata in Italia », promossa dalla Commissione affari interni della Camera dei deputati, come risulta dai verbali delle sedute della stessa Commissione in data 16, 24 febbraio e 17 marzo 1971. Da parte del Ministero dell'interno sono state fornite in merito complete e dettagliate relazioni, acquisite e riportate nei citati atti parlamentari, sulle situazioni, i problemi e le prospettive propri del settore considerato.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

16 settembre 1971

VIGNOLA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste, della sanità e della marina mercantile.* — Il Presidente di sezione della Corte di cassazione — commissario agli usi civici di Napoli, dottor Angelo Peluso — ha rivolto, in data 24 luglio 1971, ai Ministeri competenti, la seguente lettera:

« Da un'allarmata ed allarmante segnalazione del sindaco di Eboli, rilevo che, ancora una volta, per l'indubbia inerzia ed insufficienza dei servizi di sorveglianza da parte dei competenti organi di polizia e per l'indiscriminato rilascio dei permessi d'estrazione di sabbia marina da parte degli uffici competenti — permessi non limitati nè nel tempo, nè nello spazio — mosse di speculatori senza scrupolo e senza carità di Patria, non esitarono ad estrarre sabbia nei litorali delle mitiche spiagge della provincia di Salerno, in guisa da praticarvi enormi fossi che non tardano a colmarsi d'acqua, ponendo così in pericolo, vuoi la salubrità dell'aria, vuoi la sopravvivenza stessa dei litorali. Tale selvaggia aggressione ha recato ed arreca danni irreparabili alla suggestiva bellezza del paesaggio. Tanto scempio — incredibile, ma vero! — è effetto di una caparbia e sfacciata attività vandalica che viene posta in essere impunemente sotto il naso stesso delle autorità e dei corpi di polizia.

Poichè gran parte delle zone così danneggiate è gravata dagli usi civici, richiamo ancora una volta la particolare attenzione degli uffici in epigrafe, perchè si adoperino efficacemente, se del caso, previa intesa fra loro, per combattere con ogni mezzo l'intollerabile fenomeno criminoso che rischia di trasformare le più belle spiagge d'Italia in una palude pestifera ed inabitabile ».

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere quali provvedimenti si intendono adottare in merito. (int. scr. - 5673)

RISPOSTA. — Prelevamenti abusivi di sabbia sono stati effettuati in zone del comune di Eboli non comprese nel demanio marittimo e poste nelle immediate vicinanze della strada litoranea Salerno-Paestum, ove effettivamente esistono fossati, taluni dei quali contenenti acqua stagnante.

I prelevamenti di sabbia dal demanio marittimo nella zona predetta, vengono, invece,

autorizzati annualmente da un'apposita commissione, costituita da rappresentanti della prefettura, della capitaneria di porto, dell'ufficio del genio civile delle opere marittime di Napoli e dall'ispettorato ripartimentale delle foreste, la quale stabilisce le località ed i quantitativi in relazione al regime degli arenili ed alle possibilità tecniche di estrazione.

La vigilanza sulle persone autorizzate ad effettuare prelevamenti di sabbia viene espletata dai carabinieri, dalla polizia stradale, dalla guardia di finanza e dalla Capitaneria di porto.

L'Arma di Eboli, dal mese di agosto 1969 a tutt'oggi, ha denunziato alla Pretura di Eboli sei persone sorprese a prelevare sabbia senza autorizzazione. Di queste, due sono state denunziate per la seconda volta.

Anche la Guardia di finanza e la polizia stradale hanno elevato diverse contravvenzioni.

La prefettura di Salerno ha, da parte sua, impartito precise disposizioni perchè sia intensificata la vigilanza su tutta la zona interessata onde eliminare l'inconveniente lamentato dalla signoria vostra onorevole.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

25 settembre 1971